

# FAMEJA

# ALPINA



"tute le montagne xe Grappa,  
tuta l'acqua xe Piave"

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Anno L - N° 3 novembre 2004

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, comma 2, DCB TV - Tassa Pagata - Taxe Perçue

# TREVISO FA CENTRO

Nella carabina a squadre  
record italiano  
del nostro team



## LA NUOVA SEDE SEZIONALE: SAPETE DOV'E'?

Cari alpini,

nonostante non sia stata la presentazione ufficiale, domenica 4 luglio molti di voi hanno potuto ammirare la nuova sede sezionale di via S. Pelaio. I lavori da svolgere sono ancora tanti - dai pavimenti agli impianti, dalla mansarda alle tinteggiature, alle dipendenze esterne al giardino - ma il grosso del lavoro, mentre vi scrivo, è stato realizzato, tanto che riteniamo di poter dire, senza paura di essere smentiti, che l'inaugurazione vera e propria la faremo agli inizi del prossimo anno: la data fissata è domenica 10 aprile 2005. E si farà in pompa magna, con un'Adunata sezionale straordinaria per festeggiare, a buon diritto, un avvenimento storico.

Siamo contenti del lavoro effettuato e delle soluzioni adottate, perché potremo avere a disposizione ben presto una sede bella, funzionale, di gran pregio, comoda e spaziosa, molto più adatta a una Sezione alpini come la nostra che conta più di 11.000 iscritti.

Si può dire, come hanno fatto quasi tutti i presenti - dappertutto ci sono voci fuori dal coro: l'importante è che le critiche siano sempre costruttive! - che l'euro a testa per gli alpini di Treviso chiesto dal Presidente e dal Consiglio sezionale durante l'Assemblea dei Delegati del marzo scorso sia ben speso. Tuttavia, forse non a tutti i rappresentanti dei Gruppi, o loro fedeli osservatori esterni, questa spesa interessa molto, visto che non tutti erano presenti o rappresentati da qualche alpino del Gruppo alla "pre-inaugurazione" del 4 luglio. Alcuni alpini, informati per vie traverse, sono venuti per loro personale curiosità, ma non molti rappresentanti di Gruppi e neanche tutti i Capiraggruppamento. In effetti, la Sezione ha preferito non informare con grancassa i Gruppi, per non vedersi arrivare un numero troppo consistente di alpini che avrebbero richiesto una cerimonia meno sobria e un rinfresco più "corposo". Però, un numero più consistente di voi, che sacrificassero la gita in montagna o al mare pur nello splendore di una calda e soleggiata mattina estiva, era auspicabile da parte mia e dei miei collaboratori rappresentanti della Sezione e dell'A.N.A. Bando ai ripensamenti e alle bacchettate - indirizzate, soprattutto, a chi sapeva e non ha informato -, pensiamo invece a rimboccarci le maniche e a dare una mano affinché la sede giunga finalmente al taglio del nastro il prima possibile. I volontari che desiderano dare una mano pratica, concreta nelle opere possono presentarsi il sabato mattina in via S. Pelaio, davanti agli istituti scolastici Fermi e Mazzotti - per chi non sapesse ancora dove si trova - dove troveranno sempre o il Vicepresidente Tommasini, o Dal Borgo o Gheller o altri responsabili dei lavori, i quali potranno spiegare cosa c'è da fare e prestare una pala, un piccone o un pennello a chi ha voglia di cimentarsi nella costruzione della nostra "baita" alpina.

Con il nostro spirito, ma soprattutto con la voglia di fare anziché di discutere, ben presto il risultato finale sarà alla nostra portata e dimostreremo ancora una volta cosa sono in grado di fare gli alpini di Treviso.

Il Presidente  
Luigi Casagrande



La facciata esterna della nuova sede ormai senza impalcature: ormai manca poco all'inaugurazione.

In copertina: flash del Campionato nazionale A.N.A. di tiro a segno a settembre a Treviso; A pag. 48: la foto vincitrice del Concorso fotografico 2004 di Enrico Tonetto di Trieste.

### SOMMARIO

Editoriale	pag. 2	Portello Sile	pag. 28
Posta Alpina	pag. 3	Protezione Civile	pag. 29
Dalla Sezione	pag. 4	Vita di gruppo	pag. 31
Raduni&Anniversari	pag. 20	Anagrafe	pag. 44
Cultura	pag. 25		

### FAMEJA ALPINA

Anno L - Novembre 2004 - n. 3

#### COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Luigi Casagrande*

Direttore Responsabile:

*Piero Biral*

Redattori: *Paolo Carniel,*

*Giampietro Fattorello,*

*Gianni Frasson, Marino Marian*

*Isidoro Perin, Ivano Stocco*

Autorizzazione:

*Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955*

Redazione:

*Treviso - Galleria Bailo, 10*

*Tel. e Fax 0422 542291*

*E-mail: [anatreviso@libero.it](mailto:anatreviso@libero.it)*

*treviso@ana.it*

*[www.anatreviso.it/Portale](http://www.anatreviso.it/Portale)*

Stampa:

*Grafiche S. Vito*

*C.C.P. n. 11923315 intestato alla  
Sezione A.N.A. di Treviso - Sped. in  
abb. postale 3° quadrimestre 2004*



*Alla Sezione di Treviso, al presidente Casagrande, al Consiglio sezionale, ai Capigruppo, agli alpini e loro famigliari, agli amici tutti porgo il mio grazie per la generosa, ospitale accoglienza presso il Gruppo di Cendon di Silea. L'armonia della serata è garanzia di grande amicizia. Arrivederci ad aprile per l'inaugurazione della vostra nuova sede sezionale. Grazie inoltre per averci "mandato" a Milano Ivano Gentili che degnamente rappresenta la gente della "MARCA".  
Vi abbraccio*

*Perona*

*Il presidente nazionale Corrado Perona, ospite del consigliere nazionale Gentili il 28 ottobre 2004 ha salutato la Sezione di Treviso durante la cena offerta dal Gruppo di Cendon (foto a lato), promettendo che sarà presente il 10 aprile 2005 all'inaugurazione della nuova sede sezionale. Sopra: i Consiglieri sezionali abbracciano Perona.*



## Arcade

Cari AMICI di Fameja Alpina, mi chiamo Katia, sono una ragazza diversamente abile amica degli Alpini, e vi scrivo per mettervi a conoscenza di un'iniziativa di solidarietà silenziosa che il Gruppo alpini di Arcade annualmente organizza.

Si tratta di una gita, che regala a noi persone diversamente abili un momento di gioia e di convivialità in cui le barriere, anche quelle immaginarie, con l'aiuto degli alpini vengono superate permettendoci di vivere questo momento di felicità che anima il nostro cuore.

Ogni anno visitiamo località diverse, questo per noi è un arricchimento culturale e ci permette di sentirci protagonisti della giornata. E' un'iniziativa che anno dopo anno riscuote sempre maggior successo. Inizialmente le adesioni erano minori, ora visto il gran successo è stata allargata ad altri ragazzi diversamente abili dei paesi limitrofi. La giornata inizia con partenza mattutina e dopo un breve percorso si prosegue con una sosta obbligatoria per la colazione con panini, soppresa e "vin bon" terminando con caffè all'alpina.



Gli organizzatori, prima di portarci in visita, perlustrano il luogo prescelto ed inoltre effettuano accordi logistici d'intesa con il Gruppo alpini locale che ci ospita nella sua sede per consumare il pranzo. E' stupendo vederli collaborare assieme alle rispettive mogli per preparare un succulento pranzo. Con grembiuli, grandi pentoloni e sorrisi infiniti gli alpini arcadesi si affaccendano per preparare una robusta pastasciutta, una buona bistecca, la verdura, frutta dolce e caffè, insomma l'abbuffata è assicurata.

Al rientro la cena ha luogo presso la sede con pancetta alla brace, buoni panini e rimasugli di provviste e non scarseggia

mai il buon vino. Non servono parole, basta solo guardare con gli occhi del cuore per comprendere quanto gli alpini siano presenti donando il loro puntuale e massiccio supporto in ogni circostanza e impegnandosi pure in altre lodevoli iniziative che non sono affatto di minore importanza.

GRAZIE ALPINI! Siete irriducibili e sempre pronti alla solidarietà per il bene di tutta la società. Un caro abbraccio alpino da un'amica degli alpini.

Katia Casteller



TREVISO 11 e 12 settembre 2004 - Campionato Nazionale A.N.A. di Tiro a Segno: dopo la splendida vittoria dell'anno scorso, MAURIZIO ZANATTA trascina la squadra di carabina al trionfo

## VITTORIA E RECORD IN CASA!

Il 35° Campionato Nazionale A.N.A. di carabina libera e il 21° di pistola standard svoltosi presso il poligono del tiro a segno di Treviso nei giorni 11 e 12 settembre 2004 ha visto un grande successo di adesioni, ma soprattutto l'apoteosi dei nostri tiratori, specie quelli di carabina.

La gara è cominciata sabato, dopo l'Alzabandiera al quale hanno presenziato il presidente della Sezione di Treviso Luigi Casagrande, il consigliere nazionale Ivano Gentili, il consigliere nazionale Bruno Serafin, della commissione sportiva A.N.A., ed il prosindaco Giancarlo Gentilini.

Salgono subito in pedana i nostri tiratori di carabina per i rituali 30 colpi. Non si può fare il tifo, ci si accontenta di leggere nella tensione del volto la speranza del successo. Quando scende dalla pedana, Maurizio Zanatta del Gruppo "T. Salsa" di Treviso, non si sbilancia, ma mi dicono che è il suo stile; è invece Leandro Uggerani (per gli amici Walter) del Gruppo di Nervesa che salta di gioia come un folletto. Pensa di aver fatto 293 punti su 300, e per lui che fino a mercoledì non vedeva il bersaglio è una festa. E pensare che bastavano un paio d'occhiali che un amico gli ha fatto provare! Il figlio Giuseppe, anche lui del Gruppo di Nervesa, ma venuto apposta da Roma dove lavora, sorride felice: è consapevole di aver fatto un buon risultato, ma sembra più contento per quello del papà che non sparava da oltre 10 anni!

Alla fine i punteggi ufficiali saranno:

Maurizio 298

Leandro 294

Giuseppe 293

Per un totale di ben 885 punti di squadra. E' questo il nuovo record per squadra



I nostri campioni: da sinistra DURIGHEL (Vedelago), LORENZON (TV Salsa), VEDELAGO (TV Città), il vincitore ZANATTA (TV Salsa). Sotto: un tiratore mentre prepara il colpo.

di carabina degli ultimi 10 anni! Prima i bersagli avevano misure diverse. Deve ancora sparare Luigi Rizzante del Gruppo di Vedelago, e lo fa domenica totalizzando 291 punti che sarebbero stati comunque più che sufficienti per far vincere la squadra anche se qualcuno dei suoi compagni fosse stato in giornata nera.

Intanto tirano anche gli atleti della pistola standard. Restare a guardare la gara qui, è più difficile. Bisogna avere ripari per le orecchie e io sono troppo sprovveduto. Incontro Paolo Barbisan all'uscita della sua prova, ma non è soddisfatto: per un atleta come lui, che ha fatto le para-olimpiadi ad Atlanta e a Sidney, 271 punti sembrano troppo pochi. Comunque terminerà con un onorevole 15° posto, primo tra gli atleti della Sezione di Treviso. Gli altri sono Stefano Sordi (punti 271), Massimo Lorenzon (punti 267), Stefano Vedelago

(punti 267), Sergio Tognon (punti 261) e Rinaldo Durighel (punti 256). Con il loro impegno hanno permesso alla nostra Sezione di classificarsi al 2° posto nella speciale classifica della combinata.

Alla domenica arrivano in tanti. Gli atleti si susseguono nelle piazzole a ritmo serrato fino quasi alle 14.

La giuria composta dal presidente Elio Gallina e dai collaboratori Gino Dal Bo e Marco Gasparini ha il suo bel daffare per giudicare le performance dei 163 atleti fra alpini in armi, rappresentanti della Brigata "Taurinense", e dei Comandi di Belluno e Bolzano, e quelli dell'A.N.A.

Alto il livello dei concorrenti, ben 12 tiratori di carabina hanno totalizzato oltre 290 punti e nove tiratori di pistola oltre i 280 punti.

Si parla (sommessamente) mentre si spiano gli atleti più famosi (si tratta per lo più di ex olimpionici e para-olimpionici) ma anche di alpini normali che sono venuti per stare in compagnia. Chiedo agli amici della squadra di Vicenza di presentarmi Franco Segalla che con i suoi 215 punti non rappresenta certo i primi della classe e gli chiedo spudoratamente come si è sentito prima di sparare, dato che aveva già visto il punteggio di Maurizio, e cosa ha provato alla fine della sua prova.

Franco mi risponde candidamente che lui è felice del risultato ottenuto, perché spara solamente da un anno e il suo punteggio è il più alto mai ottenuto in gara. La squadra di Vicenza ha incominciato 10 anni fa con 3 tiratori, ed ora annovera ben 12 soci.

E tutte le altre squadre, dal Piemonte al Friuli V. G., dalla Lombardia all'Emilia R., dalla Val D'Aosta al Trentino A. A. e il nostro Veneto sono presenti con le loro



## LE CLASSIFICHE

**Carabina libera assoluta**

1° Maurizio Zanatta (Treviso)	298
2° Isola Paolo (Udine)	294
3° Ugherani Leandro (Treviso)	294

**Carabina libera squadre**

1° A.N.A. Sez. di Treviso	
Zanatta Maurizio	298
Ugherani Leandro	294
Ugherani Giuseppe	293

Totale	885
2° A.N.A. Sez. di Brescia	
Bertella Emilio	294
Signorelli Maurizio	291
Franceschini Bruno	289

Totale	874
3° A.N.A. Sez. di Feltre	
Calamina Bruno	294
Boschet Gianmarco	288
De Girardi Antonio	283

**Pistola standard assoluta**

1° Ubiali Mario (Bergamo)	289
2° De Guidi Paolo (Verona)	285

3° Frigerio Fabrizio (Bergamo) 283

**Pistola standard squadre**

1° A.N.A. Sez. di Bergamo	
Ubiali Mario	289
Frigerio Fabrizio	283
Manzoni Agostino	274

Totale	846
2° A.N.A. Sez. di Vicenza	
Rocchetto Eddy	282
Zanon Nereo	281
Rossi Giovanni	270

Totale	833
3° A.N.A. Sez. di Verona	
De Guidi Paolo	285
Fasolo Alessandro	278
Scamperle Marco	267

**Classifica a squadre: combinata**

1° A.N.A. Sez. di Bergamo	
2° A.N.A. Sez. di Treviso	
3° A.N.A. Sez. di Verona	

**Carabina a terra assoluti Servizio attivo**

(Br. Alpina "TAURINENSE")	291
2° CMS Sartoriello Luigi (Br. Alpina "TAURINENSE")	290
3° MAR. CA Ruggiero Nicola (Br. Alp. "TAURINENSE")	287

**Carabina a terra - Servizio attivo Classifica squadre**

1° Br. Alpina "Taurinense" - Torino	
2° Comando Truppe Alpine Bolzano	
3° 16° Reggimento Belluno	

**Pistola standard assoluti Servizio attivo**

1° MAR.CA Caruso Stefano (Br. Alp. "Taurinense")	277
2° C.le Dell'Agnola Marco (Br. Alp. "Taurinense")	273
3° M.llo Trovato Sebastiano (16° Regg. Belluno)	272

**Pistola standard - Servizio attivo Classifica squadre**

1° Br. Alpina "Taurinense" - Torino	
2° Comando Truppe Alpine Bolzano	
3° 16° Reggimento Belluno	

storie, con la loro umanità carica di alpinità prima ancora che di agonismo.

La Protezione Civile ha predisposto con la solita cura il servizio di accoglienza e i Gruppi organizzatori hanno svolto con la consueta perizia i vari servizi indispensabili al buon esito della manifestazione.

Alla fine della gara tutti a tavola. Arriva anche la banda di Pederobba che ha appena finito di suonare per la festa del 50° del gruppo di Pederobba. Il tempo di mangiare un boccone e poi musica... alpina, naturalmente!

La platea comincia a chiedere "La Leggenda del Piave" e, dopo alcuni tentennamenti la banda non può far altro che accontentarla; tutti in piedi sull'attenti, l'emozione è palpante: si sente che a questi ragazzi scorre nelle vene la storia del fiume sacro alla Patria. Alla fine chiede la parola il "vecio" reduce di guerra Giovanni Basoli di Varese che racconta come nel '43 fosse partito volontario degli alpini e respinto dai repubblicani. Mentre la commozione gli sale alla gola dichiara che «La penna d'alpino è quella che porta tutta l'Italia».

Poco dopo cominciano le premiazioni alla presenza del sindaco di Treviso, l'alpino Giampaolo Gobbo, del consigliere provinciale Mirco Lorenzon, alpino pure lui, di tutte le autorità della nostra Sezione e del presidente del poligono l'alpino Mario Bruniera, che ha offerto la splendida coppa di cristallo, opera di maestri vetrai della nostra città, vinta dalla squadra di Bergamo 1<sup>a</sup> classificata in combinata.

La cerimonia si è protratta per quasi due ore con un susseguirsi di applausi e di abbracci, in un clima sportivo e goliardico come è giusto che sia per una festa di tale portata.

Arrivederci l'anno prossimo a Lucca!

Isidoro Perin

Premiazione carabina a squadre: 1<sup>a</sup> TREVISO, 2<sup>a</sup> BRESCIA, 3<sup>a</sup> FELTRE.



## IL POLIGONO DEL TIRO A SEGNO DI TREVISO

È una Società istituita con Regio Decreto nel 1870. La sede della "Fonderia" è attiva fin dal 1913. Il poligono è di proprietà del Comune di Treviso, che lo ha ingrandito e che ha in progetto la fossa a 300 metri. La società che lo gestisce cura in maniera particolare l'aspetto sportivo, tanto che da Treviso sono usciti atleti olimpici e paraolimpici e la struttura è tuttora ai vertici nazionali. I soci iscritti sono 2300, un grosso numero per una città come Treviso, ma il fenomeno è in espansione.

Il Presidente del poligono di Treviso l'alpino Mario Bruniera mi raccomanda di portare a tutti gli alpini il saluto del gen. Silvio Mazzaroli, già Comandante delle Truppe Alpine in Mozambico e in Kosovo.

Sparare al poligono non è semplicemente un atto ludico, mi spiega il presidente della giuria Elio Gallina, ma un mezzo di concentrazione formidabile. Prima ancora di trovare il bersaglio bisogna cercare dentro stessi il punto fermo, il centro. Bisogna imparare a vuotare la mente. È uno sport adatto a tutti ed in particolare, congeniale alle donne che, qualitativamente, superano brillantemente gli uomini.

E non è un caso che gli studenti che lo frequentano sono tra i migliori della classe!

I. P.



5 settembre 2004: all'annuale Raduno a Cison un richiamo alla fedeltà ai nostri ideali

## A RAPPORTO DAI "VECI" DEL BOSCO

DALLA SEZIONE

C'è un appuntamento, la prima domenica di settembre di ogni anno da 33 anni, al quale gli alpini di tutte e quattro le Sezioni della nostra Provincia non rinunciano: è il Raduno intersezionale al Bosco delle Penne Mozze, sacro sito dedicato alla memoria dei nostri Caduti, posto ai piedi delle prealpi in Val San Daniele presso Cison di Valmarino.

A sottolineare la grande importanza della manifestazione, domenica 5 settembre erano presenti, oltre ai Labari di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene, anche quelli di Pordenone, Parma, Abruzzi, Udine, Carnica, Sicilia, Reggio Emilia, Firenze; ospiti d'onore inoltre le Sezioni bellunesi (Belluno, Feltre, Cadore), le cui targhe sono state affisse quest'anno alla grande stele destinata ad accogliere, col tempo, tutte le Sezioni d'Italia. Completavano lo schieramento i Vessilli di numerose associazioni combattentistiche e d'arma ed almeno 150 Gagliardetti, la banda di Cison, il coro "Col di Lana" di Vittorio Veneto e quasi 3000 tra alpini e cittadini.

«Qui veniamo da 33 anni per ritrovare le regole di una convivenza saggia e civile che la terribile cronaca dei nostri giorni ci fa temere perduta. Il Bosco è stato costruito negli anni sugli orrori della nostra epoca e sugli errori della nostra società»; nella prima parte del suo vibrante discorso l'avv. Nicola Stefani ha ricordato le dolorose circostanze in cui, in guerra, in prigionia od in "pace", si sono immolati i 2363 alpini (6 nuove stele aggiunte quest'anno: Antonio Barbirato di Monastier, Domenico Bello



di Borso sul Grappa, Costantino Franceschin di Altivole, Giuseppe Marcon di Cappella Maggiore, Giovanni Pol di Nervesa, Carlo Celeste Zanin di Cison) ricordati da altrettanti alberi ed altrettante stele nel Bosco, ed ha fatto riferimento ai recenti, preoccupanti fatti internazionali. Ma di fronte ai sacri, muti Testimoni del Bosco «noi alpini diciamo NO ad un mondo pieno di odio e convinto che la guerra non sia altro che la continuazione della politica, NO ad un'Italia distratta e qualunque, che dimentica i valori autentici della vita, della pace e dell'ordine sociale, della solidarietà e del buon senso.

In contrasto con i troppi politici "banderuola", noi alpini sappiamo ono-

rare i nostri impegni ed i nostri valori, e lo ribadiamo di fronte a Coloro che pagarono con la vita la loro fedeltà alla Patria: il Bosco cresce, si irrobustisce, svetta verso il cielo come una cattedrale verde, raccoglie le sofferenze e le speranze della nostra gente, sa che in questi anni abbiamo combattuto una battaglia durissima per mantenere la nostra identità di esercito di leva, la nostra specialità... e lui è con noi e ci sprona!» E riferendosi ai nomi dei nostri storici Reggimenti, ha concluso «continuiamo a combattere armati come siamo di fede ed amore perché così onoreremo i nostri "Veci" del Bosco ed onoreremo il più utile servizio alla Patria».

Dopo il discorso è iniziata la S. Messa, concelebata da padre Claudio Dorigutti, francescano di Assisi, e da mons. Domenico Perin; nell'omelia padre Dorigutti ha ringraziato le penne nere per il generoso intervento in occasione del terremoto in Umbria ed ha ricordato l'atroce, recente strage in Ossezia, in totale contrasto con lo spirito del Bosco: dinanzi alle Penne Mozze si riaffermano la potenza del sacrificio e la sacralità della vita.

Terminata la parte ufficiale della manifestazione, mentre la banda intratteneva il pubblico, molti presenti sono entrati, da soli o in gruppo, nel Bosco, per un momento di raccoglimento e per un muto confronto con i mille e mille "Veci" il cui spirito è colà custodito, la cui "presenza" è così forte da rendere il sito stesso uno dei più importanti "patrimoni dell'alpinità".

Paolo Carniel





Sono alberi o sono penne di enormi cappelli alpini? Compreso della sacralità del sito, il Bosco stesso si adegua, ed alcune conifere assumono la giusta inclinazione e curvatura. Frutto del caso o espressione vivente e cosciente dei mille e mille Eroi che le piante del Bosco ricordano? Potenza della magia del Bosco ...

## AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Tra faggi e abeti  
vegliano memorie:  
un nome sulla stele  
forgiata dalla fiamma,  
una data bruciata dal destino,  
i luoghi del calvario.

Per le penne spezzate  
sepulcro fu la neve  
e sudario la terra disgelata  
dove d'estate il girasole abbaglia.  
Madre fu il mare  
dall'immenso grembo,  
brace il deserto  
a consumare il cuore.

Cammina accanto a me  
ragazzo,  
cammina nel silenzio  
perché ogni penna racconta la sua storia,  
il bosco intero musica parole:  
dovere sacrificio patria onore...

Cammina accanto a me  
ti parlerò di vite generose  
che turbini di guerra hanno travolto.  
Le tue domande ascolto.

Cecilia Barbato Franz  
Mogliano Veneto

## LA COLLABORAZIONE AL BOSCO È SEMPRE PREZIOSA...

Quest'anno mi posso ritenere soddisfatto di come i Gruppi della Sezione di Treviso si sono indirizzati verso il nostro memoriale. Per primo, ben 52 sono i Gruppi ormai iscritti all'AS.PE.M. (Associazione delle Penne Mozze) e spero che anche gli altri che mancano all'appello abbiano la volontà di iscriversi entro breve: non mi stancherò mai di ricordarvi che ognuno dei 90 Gruppi sezionali ha almeno un Caduto da ricordare su al Bosco.

In secondo luogo, devo ringraziare di cuore i Gruppi che sono venuti al Bosco a lavorare nei mesi scorsi: il 27 giugno i Gruppi di Altivole e Onigo hanno falciato l'erba e svolto lavori di sistemazione delle piante; il



11 luglio 2004: il 4° raggruppamento rappresentato dai Gruppi di Campocroce, Casale sul Sile, Mogliano V. e Roncade.

*Nella pagina accanto, in alto i Vessilli intervenuti alla celebrazione.*

*In basso, la campana del Bosco delle Penne Mozze durante la cerimonia commemorativa.*



d'Altivole hanno pulito e rinfrescato il ponte; infine, il 29 agosto hanno offerto il loro contributo i Gruppi di Trevignano, Monastier, Santandrà e Povegliano.

Ringrazio di cuore i Gruppi che hanno dato una mano, a nome anche del Consiglio del Bosco delle Penne Mozze, scusandomi se mi sono dimenticato di qualcuno: veramente quest'an-



4 luglio è toccato a Cendon, guidato dal Consigliere nazionale Ivano Gentili, colui che, da Presidente, spesso mi spronava a far partecipare tutti i Gruppi a queste attività e mi incoraggiava a fare del mio meglio nei confronti dei nostri cari ricordati alle Penne Mozze; l'11 luglio hanno lavorato i Gruppi del 4° Raggruppamento al completo (Mogliano V., Campocroce, Casale sul Sile e Roncade), il 18 luglio Maser, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute e Caselle

no si è trattato di un record di aiuti per la Sezione di Treviso e spero che l'anno prossimo anche altri Gruppi si aggiungano alla lista.

**Il consigliere sezione  
Remo Cervi**

*In questa pag.: i Gruppi che si sono adoperati per la pulizia del Bosco.*



## GLI ALPINI NON PERDERANNO IL LORO SPIRITO

«Ho visto l'intervista del gen. Cauteruccio sull'ultima "FAMEJA ALPINA": considerazioni interessanti e molto precise. Avrei anch'io qualcosa da dire sul conto del nostro futuro. Mi concedi un piccolo spazio sul giornale della nostra Sezione?»

La telefonata mi prende un po' alla sprovvista, ma colgo al volo l'occasione e fissiamo un appuntamento che possa andar bene per entrambi: non sempre capita di avere a disposizione, visti i tanti impegni, il nostro consigliere nazionale IVANO GENTILI.

Ci troviamo al poligono di Treviso in occasione dei Campionati nazionali di tiro a segno.

Ci godiamo un po' di gara e poi ci trasferiamo nella nuova ala che consentirà, appena terminata, di rendere ancora più competitivi gli atleti di Treviso in questo splendido complesso. Ora qui hanno adibito la sala al rancio degli iscritti alle gare alpine. Non c'è nessuno a parte me e Ivano: perfetto per una chiacchierata "a braccio", come si dice in gergo.

● **Dimmi se avevi qualcosa da precisare a riguardo dello studio del gen. Cauteruccio, Ivano...**

- Considero molto appropriate le considerazioni del gen. Cauteruccio, tuttavia sono dettate da una visione militare, tecnica, quindi giungono a conclusioni non prettamente politiche, ma servono per capire effettivamente lo stato delle cose a livello di Esercito Italiano. Io ti posso evidenziare la situazione in ambito politico e l'aria che si respira a Milano relativamente alla situazione dell'A.N.A. e che cosa i vertici della nostra Associazione pensano e intendono fare per non farci capitolare vista la recente approvazione della "Sospensione della leva obbligatoria". E' l'argomento del momento. La famigerata legge (vedi box pagg. 10-11, ndr) che condanna le Truppe Alpine a una lenta e inesorabile eliminazione è stata votata da tutti gli schieramenti politici, anche da quei 45 Parlamentari che si definivano "amici degli alpini" e che hanno la tessera come noi, concessa dalle nostre Sezioni. E' stato un tradimento politico bello e buono!

● **Credo che siano fatti nuovi, ma che rispecchiano volontà e atteggiamenti già precedentemente dimostrati, non è vero?**

- Sì, Sono cose vecchie, ormai risapute,



che non potevamo più contrastare perché decise a tavolino sullo scranno dei potenti. Quando il Presidente emerito Parazzini iniziò la sua battaglia in vista di questi fatti che ormai sono accaduti, ma che allora erano ancora distanti dal divenire, siamo scesi a Roma per protestare, civilmente e pacificamente: abbiamo capito subito che aria tirava e che per la nostra lotta avremmo dovuto fare una strenua resistenza. Davanti a Montecitorio ci hanno presi, impacchettati e rispediti a casa senza neanche degnarci di un'udienza, mentre a poca distanza fronde belligeranti di pseudo no-global si scatenavano quasi indisturbati. Vuol dire che certe decisioni erano già state prese nessuna nostra pressione le avrebbe fatte rivedere, se non in parte.

● **Cosa ritieni si possa fare ora per ripartire con la nostra lotta contro uno stato di cose che ci condanna a morte?**

- Ora non so se i risultati delle attuali leggi e dei cambiamenti radicali effettuati saranno positivi o meno, forse è un po' troppo presto per dirlo. Certamente non andranno a vantaggio della causa alpina. La riduzione degli organici ci espone a un dissanguamento progressivo, inesorabile nel numero di iscritti, peggiorato dall'andamento demografico e dalla mancanza di mentalità, nelle giovani leve, per riproporsi come nuovi sostegni o puntelli alle problematiche degli alpini. Dei volontari che compongono il nostro esercito da ora in poi, quanti a fine servizio entreranno nella nostra grande famiglia?

● **Il problema della leva è anche un fattore sociale di grande importanza...**

- Dal punto di vista tecnico, la fine del-

l'esperienza della leva obbligatoria magari non rappresenta neanche più un grosso danno, perché ormai i problemi dei giovani alle armi non era nemmeno più risolvibile con questi sistemi. Mi chiedo: se fossi io oggi un giovane di 20 anni che cosa farei considerato che viene concessa la possibilità di servire il Paese in armi oppure attraverso il servizio civile - sicuramente più comodo? Sinceramente trovo difficile darmi una risposta esauriente. Non saprei dare torto, in questi anni, a quanti hanno scelto l'obiezione di coscienza. Gli obiettori attuali, però, sono giovani restii a fare il militare per solo proprio credo e per convenienza: negli ultimi tempi è stato proprio così. I militari di leva venivano buttati nelle caserme inutilmente a far pulizie e piantonamenti fastidiosi, tanto che al termine molti non sapevano neanche armare un fucile...! Gli obiettori di coscienza veri, tuttavia, sono quelli dei primordi: negli anni '70 si beccavano la galera per la loro reticenza, ed era una scelta loro, non un "seguire la massa" come oggi. Comunque non riesco a condannare chi sceglie questa esperienza nelle biblioteche comunali piuttosto che una sofferenza di noia e cattive compagnie nelle poche caserme rimaste attive. Altro aspetto risulta la leva intesa come importante periodo della vita di un giovane che si crea la sua personalità e il suo carattere anche con un'esperienza che potrà essere dolce-amara, ma sicuramente decisiva. Dalla "naja", tra le altre cose, si impara l'umiltà, che è o dovrebbe essere una delle linee guida più importanti di un alpino ed anche per un cittadino, direi. Certo, se la leva è fatta bene serve a tanto nella vita, ma se si fa male, anche perché i vertici militari non sono interessati a educare i giovani italiani, a cosa serve?

● **Tutto ciò è andato a intrecciarsi con i problemi già insiti nella tipologia delle Truppe Alpine e quindi della nostra Associazione, o no?**

- Il problema dell'A.N.A ora è dato dall'inevitabile declino che registreremo: sono preoccupato perché le cose stanno cambiando velocemente e non riusciamo a tenere il passo con i mutamenti, rischiando di perdere progressivamente anche la volontà di difenderci, oltre alla capacità di svilupparci ulteriormente. Se riuscissi-



mo, infatti, a organizzarci per richiamare anche quegli alpini che hanno fatto il servizio ma non si sono mai iscritti all'Associazione, saremmo circa un milione e mezzo invece di neanche 400.000! Ma credo sia sbagliato voler obbligare questi alpini a fare una cosa che non sentono nell'animo.

• **Quale soluzione pensi sia più auspicabile, se ne hai individuate?**

- Ci sono persone che, pur non avendo fatto il servizio militare nelle caserme alpine, vogliono aiutarci a restare vivi. Al contrario dei nostri che non si iscrivono, gli "amici" sono iscritti e cercano di darci una mano e noi che facciamo? Li vogliamo escludere? Io vorrei che assimilassimo anche questi benedetti "amici degli alpini", perché non ha senso la posizione ottusa dei "duri e puri" che vorrebbero morire così, dignitosamente, in piedi, ma mai abbassarsi a dare il cappello a chi non ha fatto la "naja" alla nostra maniera...! E' vero, esistono quelli che vengono con noi solo per le feste e la goliardia. Ci sono però anche le persone che ci credono, che vivono le nostre esperienze con passione: perché c'è così tanta paura degli "amici", temiamo forse che ci portino via la Presidenza? Le tradizioni vanno tenute vive, fanno bene alla nostra civiltà, al nostro essere italiani, ma dobbiamo anche confrontarci con situazioni nuove, con tempi ed esigenze che cambiano e perciò saper cambiare per ottenere di più. Se nessuno andrà più a pulire il Bosco delle Penne Mozze, le steli dei Caduti - e capisci bene che il significato di "pulire" è più profondo di quello che si intuisce letteralmente -, cancelleremo le gesta eroiche dei Caduti, dei Reduci ma anche i sentimenti e le sofferenze di chi vive nella memoria e nella gratitudine del loro ricordo.

Vedi, caro Piero, io sono orgoglioso di essere alpino, ma ancor di più di appartenere, per mia volontà, all'Associazione Nazionale Alpini. Lo sai perché son diventato alpino? Perché il tuo paese

29 Luglio 2004: Il Governo italiano applica la sospensione della leva obbligatoria

## AL VIA L'ESERCITO DEI VOLONTARI

Nel pomeriggio del 29 luglio 2004, «la Camera ha approvato la riforma della leva obbligatoria, dando via libera ai militari di professione».

A partire dal primo gennaio 2005, non ci saranno più "le chiamate". Questo, non solo per i ragazzi nati nel 1986, ma anche per coloro che, nati negli anni precedenti, abbiano richiesto il rinvio del servizio militare per motivi di studio.

Le cronache registrano che questa decisione è stata presa alla Camera con il voto favorevole di gran parte della maggioranza e dell'opposizione. Una sola voce contraria. Una sola voce si è astenuta.

Dopo 143 anni, lo scenario storico del Paese Italia è sicuramente cambiato e, pertanto, in questo nuovo contesto, deve essere capita la scelta definitiva, dal Ministro della Difesa, "svolta epocale".

Fin dall'inizio di questo progetto, L'Associazione Nazionale Alpini, Associazione d'Arma, ha fatto presente nelle sedi competenti, forte della propria esperienza, vantaggi e svantaggi possibili collegati.

In ogni caso, comunque, da sempre, in modo chiaro e determinato,

ha sottolineato l'importanza di salvaguardare l'esistenza dei valori della leva obbligatoria e la necessità di assicurare alle Forze Armate Italiane le qualificate risorse necessarie per operare sullo scenario internazionale.

Alle istituzioni, le Forze Armate, una conferma della propria stima e vicinanza. Ai nuovi "BOCIA ALPINI", ragazzi che hanno scelto la professione del militare, sia pure anche come esperienza di ferma breve, un benvenuto fra le proprie fila.

Al servizio nazionale di Protezione Civile, ferme restando le proprie identità ed autonomie, la disponibilità a collaborare con la propria struttura di Protezione Civile A.N.A. nell'ambito dei programmi di intervento in caso di calamità naturali.

E' una soddisfazione che non appaga dire: "l'avevamo detto!"

Sicuramente quanto era stato paventato quale conseguenza immediata della sospensione del servizio obbligatorio della leva puntualmente si sta avverando.

Testimonianza ne sono le difficoltà a coprire gli organici dei reparti nell'ottica del nuovo modello di



Saranno loro il nostro futuro?

vedeva in te un alpino, è il tuo paese, la gente, le istituzioni, il parroco, il Sindaco, i parenti che ti volevano alpino perché, più tardi, membro di quella grande famiglia che è continuità di tradizioni, di valori genuini e sani, una famiglia nella quale il soggetto può esprimere le sue possibilità verso una vocazione sociale.



Archivio: alpini in armi durante il giuramento di Montebelluna del 2001.

difesa per carenza di personale volontario, nonché i vuoti presso "parrocchie" e "municipi" che si avvalevano dell'opera "gratuita" di ragazzi che avevano scelto il servizio civile quale alternativa alla chiamata di leva (a conferma di quanto appena detto, rivedi anche l'intervista al gen. Cauteruccio nel precedente numero di "Fameja Alpina", giugno 2004).

Più che mai concreto è stato il monito del presidente nazionale dell'A.N.A., Corrado Perona che, in occasione del suo intervento

"sull'Ortigara" lo scorso luglio, ha chiesto di togliere il punto di domanda al quesito "A.N.A. Quale futuro?". Chiaramente ha indicato che il futuro dell'A.N.A. sono i ragazzi che indossano lo stesso cappello alpino che hanno indossato quanti hanno donato la propria vita, da alpini, sia in tempo di guerra che in tempo di pace. Sono loro i nuovi "Bocia".

Personalmente, lo ritengo anche un chiaro messaggio da utilizzare per fare chiarezza sulla figura degli "amici degli alpini". Per dirla, come

seppe fare Beppe Parazzini, "... gli amici sono quelli che sanno anche non metterti in imbarazzo".

Il Volontariato dell'Associazione Nazionale Alpini è una realtà concreta e documentata. In questo contesto, gli "Alpini" hanno operato, operano, ed opereranno fianco a fianco con figure esemplari capaci di testarda dedizione, ottimismo e capacità di dare senza nulla chieder. Ma non sono forse questi i "valori dell'Alpinità"?

Marino Marian

Quando vengo invitato ad esporre un pensiero, in occasione di qualche cerimonia alpina od ospite ai Consigli sezionali non manco di porre questo problema, oggi particolarmente sentito: il futuro dell'A.N.A. Ma è ai cittadini ed ai rappresentanti delle istituzioni che mi rivolgo con maggiore attenzione: per voi l'Associazione Alpini è un bene da salvare ed alimentare? Rappresenta valori da consolidare ed ideali da perseguire? Può essere riferimento per un giovane che trova attraverso le attività associative la possibilità di donare al prossimo? Ebbene ho sempre avuto risposta affermativa.

Allora, se tutto ciò risponde al vero, significa che l'A.N.A. è entrata nella cultura italiana, è riconosciuta ed amata anche da coloro che hanno evitato, per convenienza o non, il servizio militare. Lo stato ha pensato di "sospendere" la leva, nostro sostegno associativo, con questo non ha però decretato la morte dell'Associazione

poiché l'A.N.A. è nostra e come tale solamente a noi spetta la decisione di decretarne la fine od una lunga vita.

● **Ritieni che la posizione della nostra Sezione, dei nostri alpini sia in linea con il tuo pensiero?**

- Sinceramente spero di sì, ne ho avuto alcuni importanti riscontri. Di preciso, però, non saprei dirti: a Conegliano e Vittorio V. sono stato ben accolto nei Consigli e ho espresso il mio pensiero da tempo. A Treviso non ho mai avuto modo di esprimermi, spero mi sia concesso un po' di spazio in occasione del raduno dei Capigruppo. Certo è che rappresento circa 20.000 alpini del mio Raggruppamento e vorrei sapere cosa ne pensa la maggior parte prima di andare a Milano e dire cose che penso solo io. Altrimenti porterei il mio pensiero - cosa che il Regolamento nazionale prevede - ma non mi sentirei di rappresentare questa parte dell'Associazione.

Intervista di Piero Biral

## LIBRO VERDE DELL'A.N.A.

**Ricordiamoci di rendere conto alla Sezione di Treviso delle nostre iniziative nell'ambito sociale e solidaristico: andranno a costituire il LIBRO VERDE della nostra Associazione per la IV edizione del 2005 e ci daranno la possibilità di confrontarci con tutti i Gruppi e le Sezioni d'Italia e capire che FARE PER GLI ALTRI = AIUTARE I VIVI ONORANDO I MORTI!!!**



## “CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO” PRESTO A TEATRO

Gli alpini di Onigo e Pederobba stanno veramente pensando in grande.

Il Progetto Bedeschi, la trasposizione teatrale di “Centomila gavette di ghiaccio”, il capolavoro dell’alpino reduce di Russia nonché scrittore vicentino Giulio Bedeschi, sta per entrare nel vivo della sua programmazione: alla fine dell’anno, poco prima delle feste natalizie, si svolgerà la prova generale; la prima è prevista, salvo intoppi, per il 29 gennaio 2005 all’ex teatro Ariston di Treviso, anticipata il 28 da un’anteprima solo per le autorità alpine, civili e le altre associazioni, su invito. Lo sforzo da parte del Gruppo alpini di Onigo, che ha la paternità dell’iniziativa, ma anche del Gruppo alpini di Pederobba, del Comune di Pederobba e della Sezione di Treviso, è notevole: il consigliere sezione Valli, che sta seguendo l’iniziativa assieme al consigliere Bedin, ha dichiarato che le spese dovrebbero stimarsi attorno ai 1.500 euro per rappresentazione. Rispetto a quello che vi avevamo anticipato nel precedente numero del nostro periodico, enormi sono i passi avanti fatti dagli organizzatori, in primis Tiziano Speranzon, alpino di Onigo e presidente del coro “Voce Alpina”. La casa editrice Mursia, che detiene i diritti dell’opera di Bedeschi, ha ottenuto un versa-

mento di 1.029 euro più IVA per concedere i diritti delle rappresentazioni per due anni. La compagnia Faber Teater di Chivasso, che la metterà in scena con l’attore di origini trevigiane Andrea Brugnera, potrà portarla in teatro tutte le volte che vuole. Ora dovranno essere ottenuti i permessi della SIAE, alla quale dovranno andare le tasse dei diritti di rappresentazione: una parte dei diritti dovranno essere comunque versati alla Mursia, al maestro Bepi De Marzi, autore delle musiche, che collaborerà col coro di Onigo per la parte fonica e forse alla Sezione A.N.A. di Treviso, che detiene la proprietà dell’opera teatrale. Gli organizzatori puntano su otto rappresentazioni: decideranno in seguito, in base al successo ottenuto - «Sarà senz’altro un grande successo», afferma Valli sicuro - se verranno programmate repliche. La macchina pubblicitaria sta lavorando a pieno regime: nelle prossime settimane verranno esposti molti manifesti e depliant, verranno fatti degli annunci sui giornali e sulle tv locali, forse una conferenza stampa entro gennaio. Esperti di pubblicità e marketing, alpini e amici degli alpini assoldati da Onigo e Pederobba, stanno creando un libricino, come quelli di “Al portello Sile”, per spiegare la storia del libro, quella dell’idea teatrale e chi parteciperà a

## LA COMPAGNIA FABER TEATER DI CHIVASSO (TO)

La Compagnia torinese Faber Teater ha fatto proprio, assieme all’attore Andrea Brugnera, la rappresentazione della memoria storica tramite il testo di Bedeschi “Centomila gavette di ghiaccio”. Nel tentativo di raccontarla alle giovani generazioni, per insegnare la storia, e in quelle anziane, al fine di riportare alla memoria quelle tristi esperienze per consentirne la divulgazione, la narrazione che Faber Teater vuole creare dalla rappresentazione si baserebbe non sulla “libera ispirazione”, ma sulla riduzione del testo la cui scrittura verrebbe narrata in scena dall’attore, al fine di mantenere inalterata la struttura drammaturgica del testo.

Far rivivere allo spettatore la sofferenza ed i valori dell’impresa alpina, senza retorica, seguendo il rigore e la precisione con cui Bedeschi ha voluto raccontarci la propria esperienza. Accanto alla voce dell’attore, in scena si sentiranno, come un’eco in lontananza, la voce degli alpini di oggi: i canti del coro, accompagnati dalle musiche del maestro De Marzi, gli stessi cori che hanno accompagnato i nostri eroi di ritorno dalla gelida Russia. Coro e canto. Attore e racconto. Due voci e due modi di raccontare la medesima storia.

Le vicende narrate coprono il periodo storico dall’occupazione italiana in Grecia, nel 1941, fino al ritorno dei superstiti della Julia dalla tragica ritirata dal fronte russo.

### “Centomila gavette di ghiaccio”

Regia e drammaturgia  
Aldo Pasquero  
Giuseppe Morrone

Testi  
Giulio Bedeschi

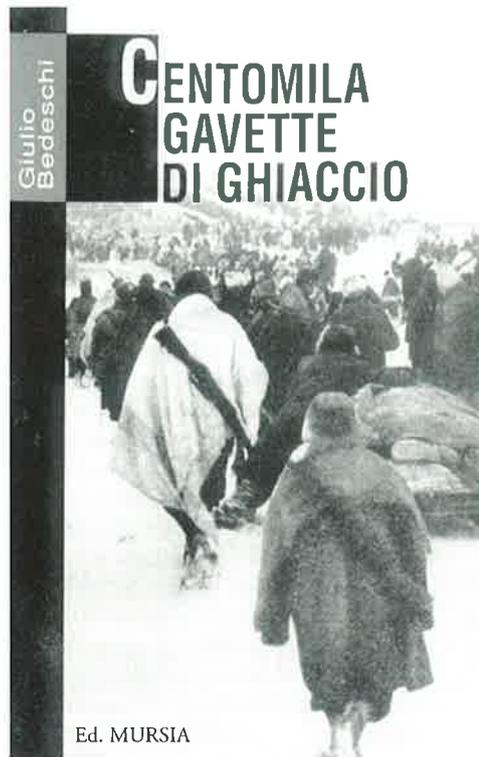
Sceneggiatura  
Alessandro Cappai  
Andrea Brugnera



La signora Luisa Vecchiato Bedeschi: alla sua sinistra il presidente sezione Casagrande, a destra l’attore Andrea Brugnera e il consigliere Mirco Bedin.

questa grande opera che potrà rendere onore alla memoria storica dei Caduti per la Patria, dei reduci, di Bedeschi e immortalare la capacità creativa degli alpini della Sezione di Treviso, in grado di raggiungere altissimi livelli di cultura. La signora Luisa Vecchiato, vedova Bedeschi, visitata da alcuni rappresentanti del Gruppo di Onigo e della Sezione trevigiana a ottobre, ha espresso la sua sincera approvazione per un progetto tanto ambizioso e brillante, dando il suo pieno assenso e la sua benedizione all'iniziativa.

La creatività degli alpini di Onigo non si ferma a questo, però: hanno intenzione anche di coinvolgere i bambini delle scuole elementari e medie, assieme ai reduci e a quanti nonni hanno vissuto le pene della Guerra, istituendo una borsa di studio sponsorizzata per un tema sull'argomento rappresentato a teatro, magari un racconto inedito



creato assieme da nonno e nipote. Da questa fattiva collaborazione, dichiara

Speranzon, si potrebbe anche produrre materiale audiovisivo, con inframmezzi rappresentativi della Ritirata di Russia, documentari e inediti, per arricchire la mostra su Nikolajewka che il Gruppo di Onigo vuole poter rappresentare a febbraio, proprio in concomitanza con la rappresentazione teatrale che si terrà in quei periodi nei paesi pedemontani.

Nella presentazione preparata per spiegare il Progetto si legge: «In pratica la rappresentazione teatrale potrebbe costituire una scintilla che fa nascere una fiamma di interesse, di curiosità, di attenzione al messaggio di pace e di alleanza lanciato da Giulio Bedeschi, affinché "l'ala nera della guerra" non torni a volare». Mai quanto in questi tempi tormentati può servire anche questa iniziativa per ricreare un po' di speranza per le generazioni future...

P. B.

29 giugno 2004: il Presidente emerito Perissinotto va avanti "nel Paradiso del Cantore"

## TONI PERISSINOTTO, ARTIGLIERE ED ALPINO VERO

Si è spento al cospetto dell'Antelao, nella pace e nella maestà di quelle cime che tanto amava. Il dottor Antonio Perissinotto è morto, nella notte tra lunedì e martedì 28/29 giugno, a Pieve di Cadore, dove, da quasi mezzo secolo, era solito trascorrere lunghi soggiorni in estate. Nato e vissuto da sempre a Treviso, aveva 92 anni. Accanto a lui, come da quarant'anni, la moglie, la signora Mercedes Genova, cadorina purosangue, capitano ed ispettrice della Croce Rossa.

Altri monti avevano segnato la sua vita: quelli tra Albania e Grecia. Ufficiale degli alpini, richiamato durante la Seconda Guerra Mondiale, aveva partecipato alla tragica campagna militare in quelle regioni con il 3° Reggimento di Artiglieria da Montagna tra il 1940 ed il 1941.

Smessa la divisa grigioverde e ritornato alla sua professione di agente di commercio, era comunque rimasto molto legato alle penne nere: iscritto all'A.N.A. trevigiana fin dal 1935 (era uno dei soci con la maggiore anzianità), aveva presieduto la locale Sezione dal 1973 al 1974. Ed anche in seguito, aveva partecipato attivamente alla vita dell'Associazione, non mancando a nessuna Adunata e manifestazione.

Veniva da una nota famiglia trevigiana:

na: il padre Ugo era il proprietario della storica drogheria "ai Soffioni", oltre che illustre cultore di cose nostrane. Lo stesso "Toni", come usavano chiamarlo gli amici, da giovane aveva dato una mano nella bottega paterna, di cui conservava ancora gli arredi originali. E dal papà



Il "vecio" Toni Perissinotto ad un'inaugurazione "Al Portello Sile".

aveva ereditato la passione per l'arte e la storia, specie quella locale: apprezzato intenditore, tanto da essere spesso richiesto di perizie e valutazioni, aveva pubblicato alcuni saggi sulla città e le sue bellezze, nonché sulle vicende degli alpini,

ed era socio di vecchia data della Società Iconografica Trevigiana, dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e dell'Ateneo di Treviso.

Da ufficiale sotto la "naja" e poi da alpino non era certamente "farina da far ostie". Con il suo colonnello Testani, socio fondatore del Gruppo di Mogliano V., in Albania non ne avevano lasciata passare una ai loro subalterni ed agli artiglieri: sempre davanti a tutti, ma dietro non potevano sgarrare! Da Presidente non cambiò. Organizziamo una festa ad un carnevale e nel manifesto apparve un arlecchino con cappello da alpino; il giorno dopo dalla Sezione giunse un telegramma: "Tra gli alpini non voglio arlecchini e tanto meno con il cappello".

Non sottostò alla decisione per il rifugio Giussani che sostituiva il vecchio Cantore, acconsentendo alla famigerata "caianada" che gli costò le dimissioni dopo poco più di un anno. In questi ultimi anni era diventato l'anima critica del Gruppo e della Sezione dando suggerimenti ed indicazioni ai "boce" ed in cuor suo sperava che nella sua città i Gruppi si unissero, ritornando ad essere uno.

Alla moglie, la conosciutissima "donna" Mercedes, il ricordo commosso di tutti gli alpini.

Francesco Zanardo



Marzo-maggio 2004: L'esperienza personale di ENZO MAMMANA nell'ospedale da campo di TALLIL in Iraq

## NASSIRYIA: UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

49 anni, coniugato, una figlia; tecnico del reparto di radiologia medica presso l'U.S.L. n° 9 di Treviso-ospedale Ca'Foncello dal 1972; decine di corsi di primo e di pronto soccorso, di diritto umanitario-internazionale, di Protezione Civile con gli alpini trevigiani, di N.B.C. (addestramento militare contro gli effetti di armi Nucleari, Batteriologiche e Chimiche) sulle spalle; da due anni membro della C.R.I. militare.

Questo un semplice, ma efficace, curriculum vitae di ENZO MAMMANA, residente a Breda di Piave, amico degli alpini fino al 2003 (ma giura di reinscriversi al più presto) e già membro della P.C. sezionale, figlio del neo-cavaliere della Repubblica italiana Placido Mammana, membro attivo del Gruppo alpini di Cendon. Egli rappresenta una testimonianza importante della campagna in Iraq che anche l'Italia sta conducendo, a torto o a ragione, con gli alleati occidentali. L'ambito di svolgimento della missione di Enzo è stato quello ospedaliero, quindi non prettamente militare, e quindi ancora più pregno di significati umanitari nell'aiuto alla vita e alla salute non solo dei nostri o di altri soldati impegnati a Nassirya e nel sud dell'Iraq, ma anche delle popolazioni locali.

● **Prima di tutto, Enzo, perché questa esperienza?**

- Perché no? Banale e cinematografica come risposta, vero? Ma è la verità. Avevo fatto corsi e specializzazioni al di là del mio lavoro di tecnico radiologo, avevo il desiderio di spingermi

oltre, affrontare un'esperienza fuori delle mura dell'ospedale di Treviso, ho il desiderio di aiutare il prossimo e lo spirito di corpo degli alpini, anche se, con mio grande rammarico, non ho potuto seguire le orme di mio padre nell'avventura della leva. Infatti ho prestato servizio militare per 13 mesi nel 53° Reggimento Fanteria d'arresto Umbria nell'anno in cui c'è stato il terremoto nel Friuli. Mi sono trovato con l'esperienza giusta, nel posto giusto al momento giusto: c'era bisogno in Iraq, ho fatto domanda e, con grande stupore, mi hanno subito contattato e scelto.

● **Una scelta, la tua, che ti fa onore: hai dovuto fare esami specifici o corsi particolari per entrare nell'organigramma del personale utilizzato per la tua missione?**

- Ho fatto domanda a febbraio per partecipare a "Antica Babilonia". Ho ricevuto dopo pochi giorni una telefonata da Roma che mi indicava il Centro di Mobilitazione di Verona per i vaccini e i certificati del caso. Poi sono andato direttamente a Roma, all'Ispettorato nazionale della C.R.I., per i corsi e l'amalgama con i colleghi, aspetto molto importante in questo tipo di missioni. Nella capitale mi hanno insegnato a fare il primo soccorso in combattimento, l'N.B.C.R. (Nucleare-Batteriologica-Chimica-Radiologica), le basi di topografia, il tiro con la pistola, dato che dovevamo girare comunque sempre armati in accampamento. Questi i corsi princi-

pali.

● **Eri solo tu o c'erano altri colleghi da Treviso?**

- Eravamo in 4: io, due medici, un autista.

● **Quando siete partiti?**

- Siamo arrivati a Nassirya con un cargo militare il primo marzo 2004. L'impatto non è stato felicissimo: caldo, sabbia, vento e un po' di preoccupazione per l'ambiente ostile mi hanno subito messo di malumore. Ci hanno trasportati al campo di Tallil per prendere possesso delle nostre nuove dimore, poi abbiamo visionato l'ospedale da campo italiano all'interno del "Camp Mitica" dell'agglomerato di Tallil. Questo sobborgo sorge a 20 km. circa da Nassirya e a 10 dalla base interforze "White Horse". Ci vivono stabilmente circa 2.000 persone, di cui circa 200 tra rumeni e portoghesi, il resto italiani. Il personale sanitario conta non più di 30 persone.

● **In cosa consisteva esattamente il tuo lavoro al campo?**

- Io sono stato chiamato per rendere operativo e funzionale un centro radiologico da campo. Ho svolto tale compito con un collega di Roma, con cui mi sono trovato abbastanza bene. Facevamo turni di 24 ore ciascuno, in cui dovevamo essere sempre reperibili e pronti al servizio. Abbiamo incontrato, come spesso succede in queste occasioni, carenze strutturali e difficoltà sistematiche, che abbiamo sempre risolto portando il centro radiologico a un livello accettabile di efficienza in quelle condizioni critiche. Abbiamo ottenuto uno stato di servizio ottimo grazie proprio al lavoro di sistemazione della radiologia. Molti problemi, dovuti anche a carenze di materiali basilari, quindi economiche, sono stati brillantemente risolti grazie alle donazioni spontanee di alcune grosse aziende, soprattutto edili, che lavorano nella zona.

● **Ti sei trovato bene al campo?**

- Come ambiente di lavoro, a parte qualche paletto burocratico che, purtroppo, non manca mai, abbiamo creato una buona équipe sanitaria con medici, tecnici e infermieri di grandi capacità e spirito di adattamento provenienti da tutta Italia. Dal punto di vista generale, sai, non è che ci fosse molto da fare nel tempo libero, anche perché mi mettevo a disposizione per sistemare le apparecchiature o aiutare altri colleghi. Sono uscito dal campo nostro appena 4 o 5 volte. Una volta



ho visitato la base americana di stanza all'aeroporto militare di Tallil. Sono riuscito a visitare lo ziggurath nelle vicinanze di Nassiryia, che la leggenda vuole fosse stata la casa di Abramo e la cui costruzione risale a 5.000 anni fa. Mi sono comunque divertito e ho fatto amicizia con tante persone speciali, raccontando a tutti chi ero e parlando della Sezione alpini di Treviso e di "Fameja Alpina" a chiunque, dandone una copia da leggere a tutti, come si può ben vedere dalla foto che vi ho portato (qui sotto, ndr).

● **Grazie per la pubblicità all'estero che hai fatto per il nostro giornale! Avete avuto solo lavoro d'ordinaria amministrazione o anche situazioni critiche?**

- Una volta ci sono arrivati da Bassora tre soldati inglesi: gli ospedali dei loro campi non riuscivano ad assorbire il numero di feriti e quindi abbiamo preso noi l'emergenza. Per fortuna non erano gravi. Abbiamo avuto parecchi feriti del contingente italiano, per fortuna ancora cose non gravi, molti iracheni presenti nel campo per infortuni di lavoro, mentre non potevamo curare civili, soprattutto per motivi di sicurezza.

● **A parte la tensione sempre presente, immagino, anche per la paura di attentati, ci sono stati momenti un po' più tranquilli?**

- Beh, mi ricordo la festa che abbiamo fatto la sera in cui è stato liberato quell'ostaggio inglese, di cui non mi ricordo il nome, che è stato condotto da noi per le visite mediche di rito, oppure degli americani che spesso venivano alla nostra mensa per fare approvvigionamento di birra: nel loro campo era proibito, così se ne andavano via dal nostro con le tasche dei pantaloni stracariche di lattine che non so se si sciolavano prima di rientrare al loro o se riuscivano a nasconderle chissà dove. Qualche divertente "incomprensione" nasceva dal grado; infatti io rivestivo la carica di semplice "caporale dai capelli bianchi" della Croce Rossa Militare, mentre i colleghi con la stessa mia mansione, ma effettivi della sanità militare, rivestivano il grado superiore di maresciallo. Il mio grado non mi ha mai creato situazioni di subordinazione o di privilegio, infatti nei momenti di emergenza ognuno di noi dava il meglio sotto il punto di vista personale e umano soprattutto nelle tragiche

emergenze di cui siamo stati partecipi.

● **E' stata un'esperienza positiva, utile, da rifare oppure no?**

- Ho instaurato un rapporto molto costruttivo con i colleghi, un dialogo aperto con tutti. Ho avuto a che dire con qualcuno, ma sai, quando sei in tali luoghi, in situazioni spesso tese, non è facile andare sempre d'accordo. E' stata un'esperienza utile, per certi aspetti eccezionale durata due mesi. E' per questo che sto già cercando di tornare entro breve o in Iraq o anche in Afghanistan e rifarla col bagaglio d'esperienza appena acquisito.

● **I tuoi cari sono d'accordo o magari vorrebbero tenerti a casa, stavolta?**

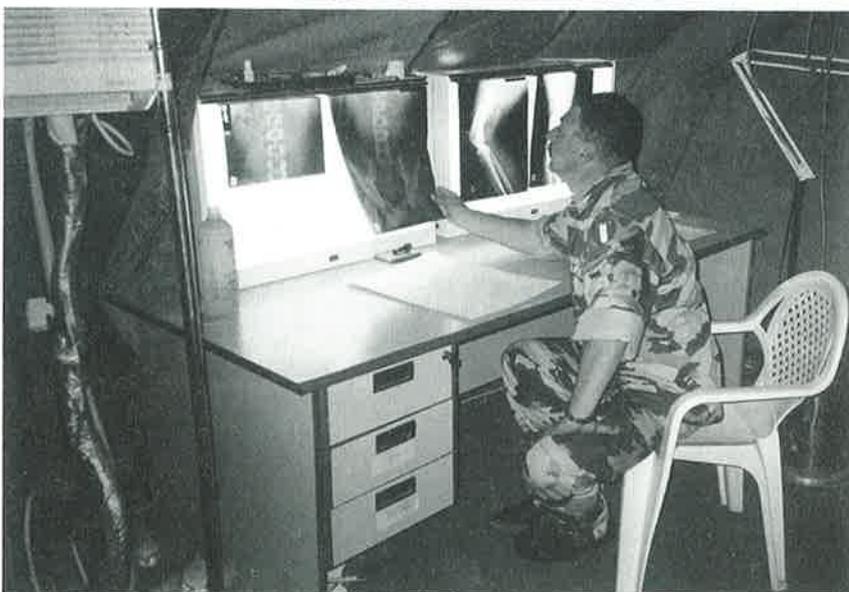
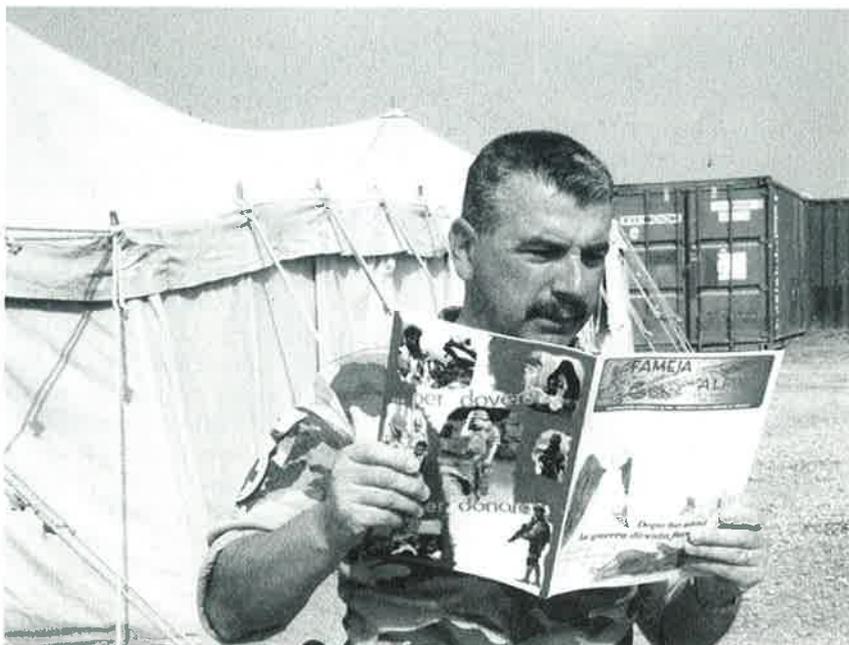
- Mia moglie e mia figlia sono orgogliose di me, mi hanno sempre assecondato e aiutato psicologicamente nei momenti critici quand'ero giù. Le sentivo sempre quando potevo e quando il ponte telefonico funzionava dall'Iraq. Credo che desiderino

lasciarmi fare quello che mi sento, ormai mi conoscono e so che non temono che faccia cose stupide o pericolose: d'altronde, non vado mica in combattimento...!

● **Grazie della tua testimonianza Enzo, credo che non solo gli alpini, ma anche gli italiani debbano esserti grati per la tua voglia di aiutare il prossimo e rendere onore al nostro Paese...**

- Grazie a voi di darmi lo spazio per raccontare un'esperienza unica e indimenticabile. Fra poco andrò a Casarsa presso il 132° Rgt. "Ariete" per la cerimonia di ringraziamento di coloro che hanno partecipato alla mia missione tra marzo e maggio 2004: è un grande onore per me aver servito l'Italia e spero di servire, in qualche modo, anche alla causa alpina, che ho sempre avuto nel cuore.

Intervista di Piero Biral



Pagina accanto: Enzo Manumata in mezzo ai colleghi all'entrata dell'ospedale militare da campo "Camp Mitica".

Sopra: Enzo legge orgoglioso "Fameja Alpina".

A fianco: Apparecchiature d'avanguardia e strumenti di fortuna nella tenda radiologica gestita da Enzo a Tallil.

FALZÈ DI TREVIGNANO 19 Settembre 2004: l'Adunata sezionale nel segno del lutto

## LA FESTA E LE LACRIME: "CIAO MAMO"

Venerdì sera il Gruppo di Falzè di Trevignano composto da 93 soci e 25 amici degli alpini, aveva cominciato i festeggiamenti del suo 50° anniversario con la recita dei bambini, il concerto "Suoni e Poesia", con l'apertura della mostra fotografica e con la presentazione del libro "Gli alpini di Falzè".

La copertina del libro è una riproduzione monocromatica del bellissimo dipinto, opera del pittore Sergio Favotto commissionato (e poi donato) per la nuova sede e che rappresenta sullo sfondo un ponte e un paese distrutto dal terremoto, sulla destra due "veci" alpini in parete col loro grosso carico fatto di esperienza e di storia e in primo piano un giovane uomo nudo che coglie una rosa spezzata. La scritta sulla destra "ANCHE SENZA DIVISA" spiega il senso del dipinto. Il giovane alpino comincia a mettersi a disposizione dei più deboli e dei più bisognosi.

Massimo Sartori 26 anni aveva già imparato: consigliere del Gruppo, membro della Protezione Civile unità cinofile responsabile per gli alpini di Falzè, aveva collaborato attivamente alla mostra fotografica e alla costruzione della nuova sede (suo il pavimento), amava giocare a pallone, aveva il cuore pieno di progetti e di sogni.

Venerdì notte, alla fine della festa, aiuta lo zio capogruppo Carlo De Piccoli e il sindaco di Trevignano Franco Bonesso assieme ad altri volontari, a chiudere la sede dopo la bella serata e poi parte...Va avanti!

Il giorno dopo Falzè si ridesta sconvolta. Nessuno ha voglia di continuare la festa. Il concerto dei cori alpini di



Venegazzù e Preganziol è annullato, al suo posto un amaro rosario nella chiesa incapace di contenere tanto dolore.

Domenica 19 però la Sezione di Treviso ha un motivo in più per ritrovarsi oltre la consueta Adunata annuale, quello di stringersi attorno al Gruppo di Falzè. Uno striscione bianco riporta la scritta "Ciao Mamo"; sfilerà accodandosi alla banda di Maser, agli striscioni della Sezione e del Gruppo locale, al presidente della Sezione di Treviso Luigi Casagrande, al consigliere nazionale Ivano Gentili, al Sindaco di Trevignano e a tante autorità militari e civili, al Gonfalone del Comune, ai Labari delle associazioni, al Vessillo della Sezione di Treviso, ai 69 Gagliardetti dei Gruppi, ai 70 rappresentanti della Protezione Civile con 16 unità cinofile, agli oltre 400 alpini e ad

un buon numero di civili. In parata si è marciato per 6, e tuttavia verso la fine del corteo il suono della banda giungeva flebile.

Una tappa al monumento ai Caduti per la rituale corona d'alloro e poi ci si avvia sul sagrato della chiesa per la S. Messa, concelebrata all'aperto dal prevoisto di Montebelluna mons. Cleto Bedin, padre Francesco, che in paese svolge funzione di parroco provvisorio e il don Alberico missionario in Kenia. Ha animato la funzione la corale "G.D. Faccin" di Trevignano diretta dal maestro Lino Pizzolato.

All'omelia mons. Cleto ha preso spunto dal Vangelo per parlare dei beni delle persone: cultura, fede, salute, tempo. Soprattutto tempo da mettere al servizio degli altri.

«Gli alpini sono un segno forte di servizio reso agli altri, non solo loro naturalmente, ma gli alpini lo rappresentano meglio di altri.», dichiara con forza mons. Cleto.

La commemorazione di Massimo e la Preghiera dell'Alpino diventano momenti di meditazione sulla fragilità della nostra vita.

La cerimonia prosegue con l'Alzabandiera al nuovo cippo degli alpini. Ritournerà subito a mezz'asta. I bambini della scuola materna, fieri degli alpini di Falzè che anni or sono hanno collaborato a costruire l'asilo con le proprie mani, lanciano al cielo i loro palloncini bianchi, rossi e verdi, mentre alla presenza della madrina Silvana Piccolo si scopre il cippo: una grande roccia, l'aquila, il Cappello alpino, la corda e la piccozza. E sotto la scritta: "Per non dimenticare".

Ancora i bambini recitano "Signore



In alto: il Sindaco di Trevignano, il presidente Casagrande e il capogruppo De Piccoli al taglio del nastro della nuova sede. Sopra: i bambini della scuola materna sono giusti agli alpini di Falzè.

delle Cime" e la corale "Faccin" riprende il motivo con solennità suggestiva.

Gli alpini di Falzè regalano ai bambini un teatrino di burattini perché imparino a giocare, a diventare grandi, a vivere.

Nei discorsi ufficiali è tangibile il dolore per la scomparsa di Massimo, ma è chiara la volontà di continuare a lavorare in seno alla comunità, in particolare con la parrocchia nei cui locali è stata ricavata la nuova sede che ora viene inaugurata tra gli applausi di tutto il paese stretto attorno ai suoi alpini.

C'è anche una bella novella portata dal consigliere nazionale Gentili: nel 2006 la sede dell'Adunata Nazionale

sarà Asiago. E qui ci vuole l'applauso che arriva puntuale!

Alla luce di quello che abbiamo visto l'Adunata sezionale di quest'anno è



stata grande, anche perché ha dimostrato l'importanza di sentirsi uniti, specie quando le avversità ci toccano da vicino e ci sconvolgono.

Il pranzo, confezionato e servito dagli allievi della scuola alberghiera di Castel Franco V., non è stato solo momento di svago. Si sono fermate oltre 500 persone a testimonianza dell'affetto che la gente nutre per gli uomini della penna nera.

C'è anche la torta dei 50 anni del Gruppo, ma nella foto di rito i sorrisi sono troppo forzati.

Coraggio amici di Falzè! Verranno giorni migliori.

Isidoro Perin

## PIERO PAGNIN, ALPINO, AMICO, MAESTRO E MUSICISTA

Nell'aprile del 1966, la domenica precedente l'Adunata Nazionale di La Spezia, oltre venti cori del triveneto, ottocento coristi, diretti da Bepi De Marzi, cantarono in prima mondiale quello che sarebbe diventato il canto per eccellenza del repertorio alpino e non solo: "Signore delle cime".

Eravamo a Venezia. Dopo una giornata di canti tra calli e campielli, con tutti i cori lasciati liberi di sfogare la propria coralità, ma con l'impegno di ritrovarsi la sera in piazza San Marco per eseguire tutti assieme l'ultima fatica del Bepi.

E fu un successo strepitoso. La piazza era stracolma di gente e, alla presenza dell'allora cardinale patriarca Giovanni Urbani, i cori all'unisono eseguirono il canto che oggi tutti conosciamo ed ebbe inizio la fama di Bepi De Marzi fino ad allora illustre sconosciuto ai non addetti ai lavori, musicista che ha cambiato il repertorio corale.

Fu in quella occasione che il maestro Piero Pagnin esortò e incoraggiò il giovane De Marzi ad insistere nella composizione sia musicale che poetica: gli anni successivi dimostrarono quanta ragione avesse il Pagnin intuendone il talento e la genialità, Pagnin che di musica era grandissimo conoscitore, compositore ed armonizzatore e per trent'anni direttore indiscusso del coro "Stella Alpina".

Questo particolare ricordo del "vecio alpin" Piero Pagnin ci è stato passato da un suo corista, Gianfranco Zedde, che



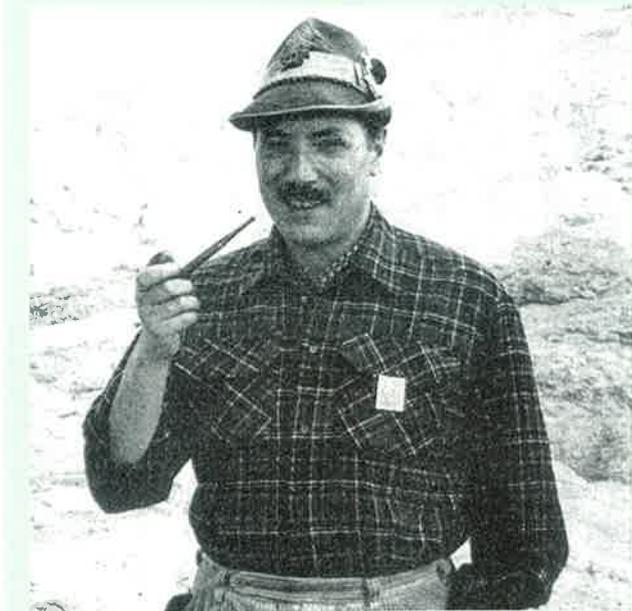
ha sempre fatto parte della "Stella Alpina".

Piero Pagnin era nato a Possagno e dopo un primo periodo come organista nel tempio Canoviano, il servizio militare nelle truppe alpine e la laurea in lingue a Lione, si era trasferito a Treviso come insegnante di francese al collegio Pio X.

Lasciato Piero Andrease il coro "Stella Alpina", sorto in città da una decina di anni, Piero Pagnin ne aveva assunto la direzione dandogli subito una propria fisionomia, portandolo ad alti livelli di preparazione e di esecuzione, tanto da essere richiesto in mezza Europa. Compose ed armonizzò moltissimi brani inserendo in repertorio, novità assoluta, il canto russo. Spaziò anche nella ricerca pubblicando alcuni volumi ormai introvabili.

Piero Pagnin era autentico alpino ed il coro "Stella Alpina", nato come coro alpino, è stato fino agli anni ottanta legato alla Sezione di Treviso cantando ed esibendosi a buon diritto sempre col cappello alpino.

F. Z.



Sopra: il coro "Stella Alpina" all'Adunata di Treviso del 1967.  
A fianco: Piero Pagnin col cappello d'alpino e l'immanicabile pipa.  
In alto: Massimo Sartori.

## AMARCORD DELL'ADUNATA NELLE IMMAGINI ESPOSTE "AL PORTELLO SILE"

DALLA SEZIONE



"Che musica maestro", seconda classificata al Concorso fotografico 2004.

"Fotografare l'Adunata", il Concorso indetto dalla Sezione di Treviso, è nato nel 1991 da un'idea di Francesco Zanardo, da poco più di un anno Presidente della Sezione; con alterni successi si è ripetuto fino ad oggi per l'Adunata di Trieste.

Il regolamento ha subito nel corso degli anni alcune modifiche: foto a colori e foto in bianco e nero, cambiamento

dei formati, inserimento di concorrenti non alpini, ma lo scopo finale è rimasto sempre lo stesso: presentare in fotografia alcuni momenti dell'Adunata, momenti felici, momenti allegri, momenti seri, ma anche momenti pieni di nostalgia. Le emozioni, gli incontri, i sentimenti devono essere colti e raccontati dal fotografo concorrente.

La premiazione e la conseguente

mostra che completano il Concorso si sono sempre svolte dalla "Ettorina" come, ringraziando la titolare, ci piace ricordare l'antica osteria "Da Arman", ma da quest'anno sono state organizzate "Al Portello Sile", l'importante spazio culturale degli alpini di Treviso.

La premiazione del 4 settembre 2004 è stata celebrata, dopo il classico taglio del nastro tricolore, alla presenza

### LA "ETTORINA" ARMAN E GLI ALPINI



La signora Ettore Arman offre il suo prosecco all'inaugurazione di un'edizione di "Fotografare l'Adunata".

La "Ettora" ha lasciato la sua osteria ed è una pena oggi entrare in quel locale e non trovarla. Non trovare già "l'ombra" versata sul bancone, non poter rispondere al suo saluto, non rallegrarsi delle sue chiacchiere.

La "Ettorina" ha ospitato per tanti anni il Gruppo "T. Salsa" che si riuniva un paio di volte alla settimana ed ha dato spazio alla mostra delle foto del concorso "Fotografare l'Adunata" fin dalla prima edizione, quella di Vicenza 1991, e gioiva di stare con gli alpini.

La vecchia osteria "Da Arman" era stata aperta nel 1872 dal bisnonno Iseppo, gestita poi dai nonni, dal papà e dalla mamma ed infine dalla Ettorina tornata in via Manzoni nel 1963 dopo la morte del marito.



*"Mule alpine": terza classificata.*

di Autorità quali il prosindaco alpino Giancarlo Gentilini, l'assessore alla P.C. della Provincia l'alpino Mirco Lorenzon, il consigliere nazionale Ivano Gentili, il presidente sezionale Luigi Casagrande, il presidente emerito Francesco Cattai. Francesco Zanardo ed il sottoscritto hanno portato il saluto del comitato organizzatore e coordinato la premiazione. Terminata la visita alla mostra, è seguito il classico rinfresco organizzato come sempre in maniera impeccabile dal Gruppo alpini "T. Salsa" di Treviso.

Quale coordinatore del concorso espri-

Mantenendo le stesse caratteristiche nel 1986 era stata completamente restaurata e da quegli anni era diventata il centro della vita di buona parte della città.

Pittori più o meno famosi - c'era spazio per tutti - hanno appeso alle pareti le loro opere; soci di Gruppi ed Associazioni si sono seduti ai tavoli per le loro riunioni; semplici cittadini hanno "battuto la carta"; personaggi della cultura e dello spettacolo, molti "i foresti", sono passati per un classico prosecco di "Col San Martino" o per un tranquillo "San Vigilio" o per acquistarne una bottiglia, senza dimenticare la classica "cassa peota" e tutti oggi rimpiangono la disponibilità, la generosità ed il sorriso della cara "Ettorina".

Ettorina, gli alpini ti vogliono ancora un sacco di bene!

**Francesco Zanardo**

mo la massima soddisfazione mia e di tutto il comitato che ha lavorato alla selezione delle foto ed alla preparazione della mostra per due dati sicuramente positivi:

1. rispetto all'edizione 2003 ci sono state inviate il triplo di foto ed ha partecipato il doppio di concorrenti.

2. credo anche di poter affermare, in base ai giudizi della Giuria, che le foto pervenute sono di buon livello.

Sono stati assegnati tre premi, segnalate 8 foto per il colore e 3 foto per il bianco/nero; inoltre il comitato di gestione di "Al Portello Sile" ha asse-

gnato due premi speciali a Giuseppe Campagnola per il colore ed a Marco Brazzach di Trieste per il bianco/nero.

Ha vinto il primo premio Enrico Tonetto di Trieste con la foto "Alzabandiera", il secondo premio Luciano D'Este di Mogliano V. con la foto "Che musica maestro", il terzo premio Stefano Vedelago di Preganziol con la foto "Mule alpine".

**Il Responsabile del concorso  
Giorgio Prati**



*La giuria del concorso al lavoro.*

“Piove... governo ladro!”. C’è pure la grandine a far compagnia. Peggio ancora!

## «LA VITA ASSOCIATIVA DECIDIAMOLA SULL’ORTIGARA»



**Il Pellegrinaggio nazionale sul monte Ortigara di domenica 11 luglio 2004, iniziato bagnato, si è completato intiepidito dai raggi del sole e dalle accalorate e colorate parole del neo eletto Presidente Nazionale Corrado Perona, prima, e del cappellano militare poi.**

«ANA: quale futuro?». «Non voglio più vedere quel punto di domanda! Il nostro futuro sono loro» recita Perona, rivolto agli alpini in armi del plotone di rappresentanza inquadrato ai piedi della Chiesetta delle Lobbie. «Sono loro i nostri “BOCIA”».

«Non parleranno il dialetto delle genti delle valli: indossano un’uniforme come l’hanno indossata i nostri soldati morti sull’Ortigara e portano lo stesso cappello: il cappello alpino».

«Dell’Ortigara, ho un’idea particolare. A Milano si è tenuta e si tiene l’Assemblea nazionale dei Delegati dell’Associazione Nazionale Alpini. Per me, non è Milano il posto giusto dove tenersi l’Assemblea dei Delegati. Il luogo giusto, dove i Delegati devono decidere della vita associativa, è il monte Ortigara. Davanti ai suoi morti».

Diverso, ma altrettanto intenso, il taglio dell’omelia dell’ordinario militare.

«Quando si semina, deve essere bagnato quanto è stato seminato. Così è stato oggi. Ed il sole che ci accomiata è il simbolo del calore che serve, affinché i semi possano germogliare».

“Il prossimo”, tema della lettura del Vangelo, ha fornito lo spunto per la riflessione sull’operato dell’A.N.A. e sui valori dell’Alpinità.

Un invito a continuare ad aiutare il prossimo nella certezza che «il prossimo è», adoperando un’espressione tipica della vita associativa, «...chiunque è meno fortunato di noi...»

Infine, particolarmente suggestiva, la condivisione della sensazione personale, provata nel recente viaggio in Russia accogliendo la riflessione di un giovane del posto che, rivolto agli Italiani ed agli eventi bellici del passato, ha definito i due popoli «avversari e non nemici».

Con queste parole, è stata salutata la rappresentanza degli alpini austriaci intervenuti al pellegrinaggio: «... a quel tempo, avversari e non nemici».

Per quanto riguarda la cronaca, al Labaro nazionale, scortato dal Presidente Perona e dal C.te delle Truppe Alpine Bruno Iob, accompa-

gnati dai Consiglieri nazionali, hanno fatto corona decine di Vessilli sezionali (29) e centinaia (quasi quattrocento) di Gagliardetti.

Toccante la lettura della lettera del sottotenente M. Rossi Tancredi, ottobre 1917, inviata alla propria famiglia, prima dell’attacco. Preziosa testimonianza di un giovane di 23 anni, lucidamente cosciente del valore della vita e della gravità dell’impegno al quale, lui ed i suoi commilitoni, sono stati chiamati per servire la Patria.

Quale riflessione a conclusione di questo Pellegrinaggio nazionale?

Una visita all’Ortigara, teatro di eventi drammatici nel lontano 1917, è l’occasione per una lezione di storia “dal vivo”. Ventimila morti è un numero che vale bene il monito «... per non dimenticare».

Non è forse un dovere associativo promuovere questa iniziativa, contattando direttori didattici e presidi, per offrire il nostro supporto “culturale” a sostegno del lavoro del corpo insegnante?

Chissà se al “Centro Studi” di Milano hanno già qualche programma di lavoro. Intanto, proviamo a pensarci all’interno dei Gruppi della Sezione di Treviso.

Marino Marian

12-13 giugno 2004: il Raduno Triveneto ed il Consiglio Direttivo Nazionale ospitati nella "Città della Pace"

## ROVERETO CAPITALE ALPINA PER UN GIORNO

RADUNI & ANNIVERSARI



la partenza della sfilata, Labaro nazionale e Consiglio Direttivo (presente il "nostro" Ivano Gentili) in testa, Gonfalone cittadino, autorità e crocerossine, Protezione Civile, quindi tutte le Sezioni in ordine alfabetico. Per la Sezione di Treviso erano presenti, assieme al Labaro scortato dal presidente Casagrande e da alcuni Consiglieri, circa un centinaio di alpini e 36 Gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi. Che dire? Pochi, ma buoni, e lo hanno dimostrato sfilando compostamente ma partecipi del caldo e grato plauso della popolazione attraverso il percorso della sfilata lungo via Dante, il pittoresco corso Rosmini fino allo scioglimento presso i giardini Perlasca.

L'imponente blocco degli alpini trentini, che, essendo ospitanti, chiudevano la sfilata, ha posto fine, verso mezzogiorno, alla parte ufficiale della giornata, ma in molti ci siamo fermati anche nel pomeriggio per visitare le numerose attrattive cittadine, in particolare il Museo Storico Italiano della Guerra ospitato nell'austero castello che domina il borgo.

Appuntamento il prossimo anno a Palmanova, altra città "unica" e pittoresca del nostro bellissimo Triveneto: ogni Capogruppo se l'annoti sul taccuino!

Paolo Carniel

Situata lungo il corso dell'Adige ad una ventina di chilometri a sud di Trento, Rovereto, "Città della Pace", è un'antica cittadina di notevole valenza storica, architettonica e naturalistica, particolarmente cara a noi alpini per le vicende belliche che si svolsero sui suoi monti durante la Grande Guerra, legata ai nomi di Damiano Chiesa, Cesare Battisti e Fabio Filzi. Non c'è da stupirsi perciò che per due giorni, 12-13 giugno, Rovereto sia stata la capitale degli alpini, ospitando, nell'ambito dell'annuale Raduno Triveneto, il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A.

Nella giornata di sabato, alla presenza dei massimi vertici associativi, si sono svolte numerose manifestazioni commemorative, presso la Campana dei Caduti (la più grande al mondo, pesa oltre 22 tonnellate e ricorda i Caduti di tutte le guerre e di tutte le Nazioni), al Sacrario di Castel Dante e presso il Monumento ai Martiri Trentini, nonché la Messa solenne e, naturalmente, le

attese ed applaudite esibizioni di fanfare e cori alpini.

Sotto un tempo inizialmente incerto, ma piacevolmente fresco (che non ci ha fatto certo rimpiangere l'afa canicolare dell'analogo Raduno dell'anno scorso), siamo confluiti la domenica mattina nella zona dell'ammassamento, lungo il fiume Leno; alle ore 10, presso il monumento all'Alpino, si è svolto l'Alzabandiera ed è stata deposta una corona in memoria dei Caduti. Quindi



*Il monumento ai Caduti di tutte le guerre durante la cerimonia commemorativa.*

*In alto: un momento della sfilata.*

## L'ADAMELLO PREZIOSO SCRIGNO DEI NOSTRI VALORI

Quest'anno, la montagna ha voluto mostrare il suo volto difficile, riservando ai partecipanti al pellegrinaggio condizioni atmosferiche avverse e difficili.

Come sull'Ortigara domenica 11 luglio 2004, solo nella parte conclusiva del pellegrinaggio il sole riscalda sia la natura che gli uomini.

Organizzata con cura ed attenzione dalle veterane Sezioni Valcamonica e Trento, con la Sezione di Salò per la prima volta partecipe in veste di matricola, l'ascensione sul gruppo dell'Adamello ha visto le tre colonne muoversi per raggiungere, sabato 24 luglio 2004, quota 2.567 m. del Monte Bluffione.

Il clima hanno negativamente condizionato e ridimensionato il programma della manifestazione lasciando comunque spazio per la celebrazione della S. Messa e la breve, ma significativa, omelia dell'ordinario militare d'Italia monsignor Bergamasco.

Pellegrinaggio sull'Adamello numero 41, dedicato alla figura di don Onorio Spada, nato a Condino il 14 agosto 1913, cappellano militare sul fronte russo dal 11 maggio 1942 al 26 marzo 1943, decorato con medaglia di bronzo, quale «...esempio di profondo attaccamento a la dovere».

Durante l'omelia, il celebrante ha



*Panoramica del pianoro sotto cima Bruffione - da www.ana.it*

ricordato che ricorre anche il 20° del pellegrinaggio del Papa sull'Adamello e, per l'occasione, ha letto la lettera, a firma del cardinale Angelo Sodano, con la quale si è voluta testimoniare la vicinanza del Santo Padre agli alpini.

A Condino, domenica 25 luglio 2004, si è concluso il 41° pellegrinaggio dell'Associazione Nazionale Alpini sull'Adamello. E' stata questa l'occasione

per il Gruppo alpini di Condino di celebrare il 70° della fondazione.

Alla sfilata per le vie cittadine, fino alla Piazza di S.Rocco, hanno fatto scorta al Labaro nazionale decine di Vessilli sezionali e centinaia di Gagliardetti.

La presenza della fanfara della Julia, di un picchetto di alpini in armi e del C.te delle Truppe Alpine gen. Bruno

## L'AMICIZIA CHE NON TI ASPETTI



Gli alpini, pur di essere presenti all'annuale appuntamento del pellegrinaggio al rifugio Contrin, affrontano spesso notevoli difficoltà e non si fermano neanche di fronte alla neve inattesa. Quando si arriva alla meta, però, la soddisfazione è molto più intensa. Così è successo anche quest'anno per tutti gli alpini che hanno raggiunto la zona dell'annuale ritrovo il 27 giugno 2004. La manifestazione i

Iob, accompagnato dal gen. Pegoraro, hanno suggellato il legame che esiste fra la nostra Associazione e le Forze Armate.

Presenza dettata da due motivi, come ricordato nel suo intervento da parte del generale Iob: per ricordare eventi che hanno segnato la storia del nostro e di altri paesi e per testimoniare il forte legame fra l'A.N.A. e le Forze Armate.

A conclusione degli interventi, come da cerimoniale, da parte del Sindaco di Condino, del Capogruppo A.N.A. di Condino, del Presidente della Sezione Valcamonica, il presidente nazionale, Corrado Perona, ha preso la parola sviluppando quattro punti: i ringraziamenti, il ricordo, gli alpini di Condino, l'Associazione Nazionale Alpini.

Ecco alcuni dei suoi passaggi:

Volontariato: "Alpini: testimoni d'altruismo";

"Costruire la sede: fiducia nell'avvenire".

Abolizione della leva: "Sindaci: il Capogruppo degli alpini è sempre un sicuro riferimento".

Agli alpini. "Capogruppo che lavora: gli alpini hanno il dovere morale di stargli vicino".

Per l'occasione, il coro A.N.A. "Re di Castello" ha eseguito per la prima volta la canta "MONTE DI PIETRA", dedicata all'Adamello ed ai suoi Caduti.

Marino Marian

è svolta in una bellissima giornata ed è stata seguita da centinaia di persone (la cronaca la potete trovare su "L'Alpino"). Ermanno Cervi, del Gruppo di Montebelluna, di ritorno dal rifugio dove ogni anno si svolge, in quest'occasione, una riunione del Consiglio Nazionale dell'A.N.A., ha condiviso la sua fatica, verso il Passo S. Pellegrino, con l'Alfiere del Gruppo di Moena. Il momento è stato immortalato sul Passo Cirolla ed è il presupposto per un futuro gemellaggio fra i due Gruppi.

**Il consigliere sezionale  
Amedeo Menegon**

## 2° RADUNO DELLA BRIGATA ALPINA CADORE

Nei giorni 5 e 6 giugno 2004, Belluno ha ospitato il 2° Raduno della Brigata Alpina Cadore.

Cittadina onoraria di Belluno, la Brigata Alpina Cadore vive ancora nello spirito delle genti bellunesi nonostante il commiato amministrativo di quel mai dimenticato 10 gennaio 1997.

Stimate in più di diecimila le presenze a Belluno per questo appuntamento, testimonianza del legame che ancora esiste fra questa città - sicuramente ferita e svenata anche nella sua economia - e gli alpini della Cadore.

Un plauso alla Redazione del periodico della Sezione A.N.A. di Belluno "IN MARCIA" per aver saputo contribuire con il supplemento al n° 1 di Marzo 2004 all'accoglienza dei numerosi alpini ed amici alpini offrendo loro non solo le parole di benvenuto del sindaco Ermanno De Col, del presidente della Sezione Arrigo Cadore, ma anche un sommario di preziose notizie stori-

che con a chiosa il testo del saluto dell'ultimo comandante magg. gen. (aus.) Primo Gadia.

Alla presenza del sottogretario Brancher, ha avuto inizio la parte ufficiale della cerimonia, molto breve, per lasciare spazio ai protagonisti della giornata che, in circa cinquemila, per due ore, hanno sfilato inquadri per battaglioni e gruppi davanti al neo eletto presidente nazionale Corrado Perona.

A chiusura della sfilata, preceduti dagli alpini inquadrati nella Protezione Civile, gli Alfieri con le 44 bandiere italiane a ricordare gli anni della Brigata Alpina Cadore.

Oggi la Brigata Alpina Julia inquadra il BTG Feltre - 7° Reggimento Alpini - ed il BTG Addestramento Reclute Belluno - 16° addestramento reclute.

M. M.

## IL RADUNO DEL BATTAGLIONE BELLUNO



*Il Comm. Cattai attorniato dagli alpini della Sezione di Treviso giunti ad Alleghe*

Il 18 aprile 2004 ad Alleghe, nella meravigliosa cornice delle Dolomiti, la Sezione alpini di Treviso ha festeggiato il Raduno del battaglione "Belluno". Erano presenti il Vessillo sezionale con il "vecio" (ma sempre giovanile) commendatore e presidente emerito Francesco Cattai, i consiglieri sezionali Valentino Ferraro e Matteo Carniel, i reduci di guerra del Gruppo di Castelli di Monfumo e i Gagliardetti di Castelli e Cornuda.

La cerimonia è iniziata alle 10, con l'ammassamento nel piazzale dello stadio; lo sfilamento fino alla chiesa, dove si è svolta la S. Messa, al termine della quale i convenuti hanno onorato la Patria con l'Alzabandiera. Successivamente, una corona alla memoria è stata posta dinanzi al monumento ai Caduti. Dopo i discorsi di circostanza della autorità civili e alpine, ha preso la parola il "vecio" presidente Cattai, che, con il suo solito eloquio divertente ma preciso, ha ricordato la storia del battaglione "Belluno" e le gesta eroiche dei suoi Caduti e reduci.

Al termine, tutti coloro che sono rimasti hanno potuto godersi l'ottimo rancio alpino offerto dagli alpini di Alleghe e la cristallina aria di montagna.

Martino Pandolfo



## IL 9° RADUNO DELLA COMPAGNIA "TOLMEZZO"

Oltre 90 "veci" alpini in congedo della Cp. Rec. "Tolmezzo" si sono ritrovati per il loro 9° raduno in una fresca domenica di maggio nel capoluogo carnico. Molti di loro erano trevigiani.

E proprio a Tolmezzo, cittadina da cui ha preso il nome il battaglione, si sono stretti attorno al loro ex comandante, il gen. Giuseppe Di Maggio.

Dopo la S. Messa presso la sede A.N.A. locale, a suffragio e ricordo dei

Caduti, è stato posto un omaggio floreale al monumento delle "Portatrici Carniche".

Il convivio, assieme ad amici e famigliari, si è svolto presso una struttura comunale, con menù prettamente ladino, saporito e semplice come un rancio alpino.

Hanno onorato la manifestazione il Sindaco di Tolmezzo e i rappresentanti dei Gruppi alpini della zona.

L'incontro si è concluso con la con-

segna di targhe ricordo e, molto apprezzato, il fascicolo di "Parole attorno al Fuoco" 2004.

Il Comitato Tolmezzo dà appuntamento ai soci della "nappina rossa" al 10° raduno, che avrà luogo, molto probabilmente, presso il monumento-ossario di Nervesa della Battaglia nel 2005.

Per informazioni telefonare allo 0422-774319.

Dino Rizzo



Cusignana 12-13 giugno 2004

## IL MONTELLO FA FESTA PER I SUOI DISABILI

Sono già 18 anni che gli alpini organizzano un fine settimana con i disabili del Montello. Quest'anno è toccato a Cusignana l'onore e l'onore di ospitare la festa.

Alle ore 20 di sabato 12 giugno, con il patrocinio della Provincia di Treviso, è stata aperta la mostra organizzata da "IL GRUPPO", associazione che raggruppa i genitori dei ragazzi disabili dell'area del Montello, presso le sale parrocchiali messe a disposizione dal parroco di Cusignana don Dionisio. Comprende materiale fotografico e un documentario sulle iniziative de "Il Gruppo" il cui obiettivo principale è la casa alloggio per disabili.

La presenza all'inaugurazione del Sindaco di Giavera, dell'assessore prov. Piovesan e di Sua Ecc. mons. Andrea Bruno Mazzocato, che si è complimentato calorosamente con gli alpini, rende l'idea dell'importanza della mostra che può diventare itinerante. Preghiamo pertanto i Gruppi interessati di mettersi in contatto con la Sezione o con i 13 Gruppi del Montello che organizzano l'evento.

Il tempo inclemente non ha consentito la consueta fiaccolata in programma, ma non ha impedito il ritua-

le della pastasciutta.

La mattina dopo, S. Messa solenne celebrata da don Dionisio animata dal "Piccolo Coro" di Cusignana con la presenza delle ragazze di "Casa Giulia" che sono state anche ospiti al pranzo comunitario presso lo stand della sagra assieme ai disabili con le loro famiglie e numerosi simpatizzanti.

Non potevano mancare naturalmente

gli "Amici auto storiche" che con i loro bolidi hanno divertito grandi e piccoli, portandoli a passeggio a bordo delle loro vecchie ma bellissime auto d'epoca.

Infine la lotteria il cui ricavato è stato devoluto a "Il Gruppo".

Arrivederci al prossimo anno e GRAZIE A TUTTI!

I. P.

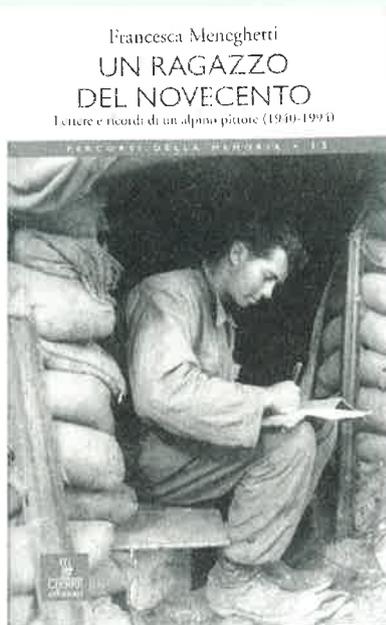


Il vescovo di Treviso Andrea Bruno Mazzocato tra gli alpini.

L'esperienza bellica dell'alpino Giorgio Meneghetti raccontata dalla figlia Francesca

## LETTERE E RICORDI DI UN RAGAZZO DEL NOVECENTO

Si parte da una richiesta apparentemente assurda: Giorgio chiede per lettera alla madre che gli spedisca matite colorate, acquerelli e carta da disegno. Una richiesta assurda perché proviene dal fronte. Il pacco viaggerà pochi giorni dopo verso l'Ucraina per arrivare sul finire del 1942 a ridosso della ritirata dell'A.R.M.I.R. Ma perché quella richiesta? Semplicemente, Giorgio, ragazzo povero di mezzi ma ricco di talento artistico e doti atletiche che ha trovato nelle organizzazioni fasciste il modo di appagare le sue aspirazioni, vuole dipingere l'inverno russo. Ma chi è Giorgio? È Giorgio Meneghetti (1918-1999), alpino pittore di Spresiano, per dodici anni (1969-1981) alla guida del locale Gruppo alpini e Consigliere della Sezione di Treviso, per la quale ha realizzato numerosi striscioni pittorici in occasione delle Adunate nazionali. E proprio a Giorgio la figlia Francesca Meneghetti, docente trevigiana e già autrice di numerose pubblicazioni storiche sulla società veneta, ha dedicato "Un ragazzo del Novecento. Lettere e ricordi di un alpino pittore" (1940-1994) (Cierre



La copertina del libro

edizioni, 2004).

Di Giorgio, arruolato nella compagnia misto genio della Brigata Julia, il libro racconta la partecipazione, durante la Seconda Guerra Mondiale, alle Campagne di Grecia e Russia, compresa anche la tragica ed epica ritirata fino alla battaglia di Nikolajewka. Temi principali del libro sono il recupero e la conservazione della memoria storica filtrata attraverso la soggettività del padre dell'autrice, nonché il disincanto e la delusione di una generazione di giovani verso i miti del fascismo e il mito stesso della guerra. Disincanto e delusione tanto più marcati se si pensa che Giorgio aveva aderito con entusiasmo alla propaganda bellica. Per cinquant'anni Giorgio Meneghetti ha tentato di cancellare il ricordo dell'esperienza bellica, ma di fronte alle domande del nipote di dieci anni ha consegnato la propria memoria al ricordo collettivo, in particolare ai giovani, per i quali soprattutto il libro è stato scritto rielaborando lettere e appunti del protagonista.

Giampietro Fattorello

Toni e Bepi

## TUTI MATI PAL BAEON

- Ciao Toni! Bevetu un'ombra?
- Vuintiera, ma che'l sia un proseco fricante.
- Gatu da far festa?
- Varda che st'ano ga vinto tuti quanti! No te ga visto 'e olimpiadi?
- Te gatu xa desmentegà el calcio?
- Ma no te ga visto che i nostri tosati ga ciapà 'a medaia de bronso? E anca xe sta' beo vedér insieme i zogadori dell'Iraq farse 'na fotografia insieme ai nostri. Pecà che 'l dì prima sia stà copà un nostro giornalista. Chissà quando che vegnarà un fià de pase su quea pora tera cussì piena de storia e de civiltà.
- L'è vero, te gà rason, ma no stà far el furbo par no pagar el dasio. Tornemo sul discorso! No te ga visto ai europei 'a nostra nasiona che facia de bronso? L'è proprio vero che i 'taliani i è magna e desmentega. A proposito Toni, da chi vatu a taiarte i cavei?
- Mi vae ancora dal me vecio amigo "Cociss" e me 'a caveo manco de diese euro, ma cossa c'entra el me barbier?
- Mi no 'ndarae mai a farne i cavei dal parrucchier de Vieri.
- Parchè???
- No te ha vist che pur de no strasarse 'a permanente el se ga fato segnar un gol, pensa cossa che'l pol costar un taio de cavei!
- Ti te si masa cativo. No te pensi al spirito sportivo: pur de no far un rigor non l'ha gnanca moss 'na man!
- A proposito, no te par che e nostre società de calcio 'e spende un fià massa schei? E dopo e pianse parchè le è piene de debiti.
- Semo tuti che ghe piase spender e spander, ma ghe n'è qualchedun che magna un fià massa.
- Adess me par che'l Napui l'abia vist daa Parmalat e daa Cirio come che se fa a far un sugo de late e pumidori e che 'l stae provando 'na risetta nova.
- Ho paura che 'a sia un fià stomeghina!
- Ma no sta creder che ae olimpiadi 'a sia 'ndata meio. No te ha vist che rassa de manfrina co l'anti doping?
- L'è proprio 'na vergogna! Rivar a cusirse 'na fiaeta de urina in meso ae gambe par far finta de esser pì bravi!
- Ma questo no è gnent. Se te pensa che sue nostre gare amatoriae, qua sui nostri paeset, ghe n'è pari de fameja che se droga par poder portaghe casa aea femena e ai fioi 'na medaia de latta!
- La xe 'na piaga vecia. Ma anca noialtri alpini gavemo calcosa da sconder. Te ricordetu soto naia coi mui. Ghe iera sempre qualchedun che ghe fasea far strecing sue gambe dadrio metendoghe el pevaro soto 'a coda, o che ghe passea qualche ombra de scondion! E quando che rivéa e reclute che i ghe fea far a comunione?
- Par fortuna che no ghe iera i contro antidoping e gnanca Petilometro - si no se varé pers 'a patente dea "Gip col pel" e sarie stai squaificai parfin i nostri mui!

Isidoro Perin



Estate 2004: gli alpini si danno da fare per mantenere vivo il ricordo dei Caduti nelle montagne sacre al Corpo

## DAL PICCOLO LAGAZUOI AL SASSO DI STRIA

Un'avventura, nata nel 1999, per durare un paio d'anni al fine di amalgamare un certo numero di volontari della Protezione Civile A.N.A. della Sezione di Treviso, oggi più che mai presente ed avvincente. È stato come l'arruolamento di volontari della nostra Protezione Civile, lo zoccolo duro che non molla, dove, ad un certo "giro" di volontari che ruota ad anni alterni, altri nuovi si affiancano sentendo parlare di questa esperienza.

Andare al Passo Falzarego, lavorare sul Piccolo Lagazuoi e sul Sasso di Stria è stata e continua ad essere scuola di vita non solo per i più giovani, ma anche per gli anziani.

Si sono condivise giornate di lavoro, ma di un lavoro speciale, che ha a che fare con la storia, che ti porta a ragionare su come trattare quei resti della Prima Guerra Mondiale, ti stimola a capire come e perché, novanta anni fa, un certo manufatto, una trincea, un ricovero sono stati realizzati in un determinato modo e non diversamente come, ad esempio, nel caso delle trincee coperte per proteggersi dai colpi dell'artiglieria.

Situazioni simili già vissute ai tempi della "naja" alpina: mettersi in marcia con zaino e tronchi di larice in spalla per raggiungere il luogo di lavoro, la camerata, la cucina, la corvée e ... la libera uscita, se non si è proprio stanchi.

Piccolo Lagazuoi e Sasso di Stria: dodici settimane di lavoro suddivise in sei estati, dal 1999 al 2004; 105 volon-

tari che hanno partecipato per periodi più o meno lunghi, a seconda della propria disponibilità e, perché no, anche della propria salute. Dobbiamo infatti cominciare a ricordare che qualcuno di noi, "di quelli del Lagazuoi", lassù non è più tornato perché è andato avanti, nel Paradiso di Cantore.

Sul Piccolo Lagazuoi, con l'intervento di quest'anno nelle gallerie oltre la cengia Martini, nella zona delle mine austriache, le giornate lavorate sono state ben 771. Sul Sasso della Stria, in questo primo biennio, le giornate di lavoro sono state 401 che, sommate alle precedenti, fanno registrare un impegno per ben 1.172 giornate.

Qui non si timbra il cartellino ma, tenuto conto dell'orario medio giornaliero dal lunedì al venerdì e dell'orario ridotto del sabato, possiamo, con buona approssimazione, parlare di 7.125 ore di lavoro complessive per i volontari alpini di Treviso.

Abbiamo davanti a noi un progetto che ci vedrà impegnati sul Sasso di Stria per altri due anni, nel 2005 e nel 2006. Alcuni volontari, del famoso zoccolo duro, già dicono che non basteranno e che, per completare un minimo di lavori fino in vetta, è necessario guardare al 2007.

Forse hanno ragione. Il Sasso di Stria è un reticolato, di trincee e postazioni, esteso e che il tempo ha notevolmente degradato.

I comandi austriaci avevano suddiviso il crinale nord di questo monte in tre

gruppi.

Il primo, la parte più bassa e più estesa, che abbiamo attaccato con i lavori nella metà più alta, dopo l'ormai noto Sasso Blu, può considerarsi in buona parte "recuperato", fatto salvo alcuni altri interventi che si effettueranno dopo che si è raggiunta la vetta. Il secondo gruppo è quello intermedio. Il più corto per estensione verso l'alto, ma il più aggrovigliato e, forse, straordinariamente il più bello. Qui ci dovremo cimentare nel 2005.

Il terzo gruppo è quello della vetta. Una lunga gradinata da riportare alla luce assieme a qualche postazione.

Certamente chi sul Sasso di Stria c'è stato e leggerà questo articolo, si vedrà scorrere davanti agli occhi le cose descritte, testimonianze storiche di una realtà tragica vissuta, in altre condizioni, da altri uomini quasi un secolo fa.

A chi non c'è stato e ha letto questo articolo, un invito: se non puoi offrire un contributo operativo, vieni a trovarci da turista. Incontrerai degli amici, trevigiani come te, che stanno diventando conoscitori della storia della Prima Guerra Mondiale. Conoscitori anche delle montagne che, intorno, si perdono a vista d'occhio e, con la loro maestosità e bellezza, li allevia dalle fatiche del lavoro.

**Il Commissario straordinario  
per il Lagazuoi e Sasso di Stria  
Sergio Furlanetto**

### RESURRECTURIS

Salendo al Sasso di Stria da  
Passo di Val Parola

Due pezzi di legno, detriti di una trincea distrutta da un'azione di guerra.

Una treccia di filo spinato che li unisce.

Così mani pietose hanno eretto, circa 90 anni fa, questa drammatica croce che silenziosamente "URLA" l'asprezza della battaglia, il dolore, la sofferenza, ed infine l'eterno riposo di chi è rimasto lassù.

Ancor oggi non manca mai un mazzolin di fiori alpestri che, unitamente allo sfondo dei monti, infonde un gran senso di pace.

Franco Cipolla



Mogliano V.

**Erminio Fiacchi ("Baffo"):  
un ricordo oltre la vita**

L'amica degli alpini Maria Rita Giacomello ricorda così la figura dell'alpino Erminio "Baffo" Fiacchi, con un ...

**Ricordo semplice**

Raccontavi del grande gelo  
con quel sorriso  
forte.  
Ascoltandoti,  
pareva di rivivere i tuoi passi  
e gli sguardi che tu davi  
alle lande sterminate,  
bianche,  
alla terra di Russia,  
alle case, alle persone,  
agli amici  
che hai visto cadere.  
Nelle tue parole  
sentivo l'odore del fumo dei camini,  
nel grande inverno,  
senza fine,  
senza confine al dolore;  
vedevo i manti grigio-verdi  
e le fiere penne nere  
intonare canti  
per non piangere  
e morire.  
Portavi tutto questo in te  
e lo davi a noi  
con la semplicità di un bambino  
e la forza di un uomo  
che è tornato.  
Leggevo la nostra storia nei tuoi occhi,  
mentre ci mostravi i tuoi ricordi,  
nella tua calda casa,  
storia di una vita  
che resterà, è dentro di noi,  
nessun vento freddo  
la potrà portare via.

Maria Rita, 2 Marzo 2004

Venezia

**Il capogruppo di Venezia Alessandro Vio ci  
fa conoscere un grande "vecio": Mario  
Ceccarello, classe 1907, già capitano degli  
alpini, ed ora instancabile scrittore e poeta.**

**Ecco una sua composizione dedicata a noi  
trevigiani:**

Radicio rosso	un fià de libertà.
Radici! Sigàva i alpini	Quel sangue rosso
ai capeloni	come el bel radicio
che vegniva su.	xe sempre avanti nù
Ma quei puteli	ancora vivi,
de la bassa trevisana	ma ancùo ne manca
da l'anema zentil	anca el gran fogher,
pieni de forsa,	el menarosto
s'è sempre fato onor	el fumo, l'alegrìa
in pase e in guera,	e quel radicio rosso
fasendo el so dover	ne la tarina,
in gran silensio.	par che ne varda
El sangue generoso	co malinconìa.
de quei fioi	Tegnimose duri
s'è spanto su la tera	l'un co l'altro
dapartuto,	portando alte
la bela Julia	le robe de la vita
de l'invitta Armata	soto la penna
se ga missià	del nostro capel,
col giasso de la stepa,	che vol dir fede
e po' se tuto questo	speransa e tanto amor,
no bastasse	par chi nel mondo
ghe xe sta anca i tosi	ancora vien colpìo,
su pai monti,	par chi nel mondo
copài, picai col ganso	ancora no ghe la fa.
fusilà,	W gli Alpini!
parchè i cercava	

Mario , 14 febbraio 2004



**LE CARTOLINE  
DI SAN  
FRANCESCO**

Il nostro grande presidente emerito Francesco Cattai ha avuto in dono dalla tipografia Arcari di Mogliano V., già nota per la sua simpatia nei confronti degli alpini, 5000 cartoline che rappresentano la famosa statua di S. Francesco situata all'esterno dell'omonimo tempio a Treviso.

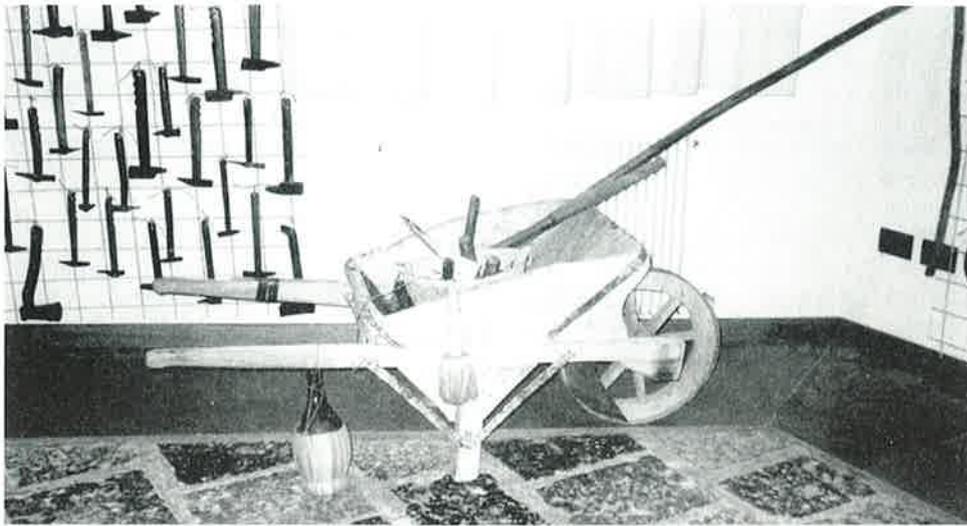
Il ricavato della vendita sarà impiegato nella costruzione della nuova sede.

Le cartoline sono a disposizione dei Gruppi presso la sede della Sezione di Treviso.



Maggio-giugno 2004: La festa degli attrezzi artigianali dei nostri "vecchi" nell'ennesima mostra "Al Portello Sile"

## "FALCI, MARTEI, BRITOE E TENAIE" PER NON DIMENTICARE GLI ANTICHI LAVORI



Martelli da falegname, da muratore, da fabbro, da bottaio, da calzolaio, da lattoniere, da tappeziere; martelli minuscoli da orologiaio o mazze da un paio di chilogrammi di peso, con il manico lungo un metro, per spaccare le pietre; curvi, a punta, ottagonali, di legno, di rame, persino d'argento, dono per i cinquant'anni di servizio di un capomastro.

Giuseppe Zanon (così è registrato all'anagrafe, ma gli intimi continuano a chiamarlo Bepi Semenzin, soprannome affibbiato alla sua famiglia per via di un avo commerciante di sementi), trevigiano, classe 1931, in più di mezzo secolo ne ha collezionati oltre mille.

La passione, racconta, forse gli è nata quando, ad undici anni, estraeva i chiodi dalle tavole di legno e li raddrizzava per renderli di nuovo utilizzabili nella bottega di "Meni Marangon". Allora, però poteva permettersi solo un martello in comune con altri tre suoi fratelli, da usare a turno: solo con i soldi della prima paga ha potuto comprarsene uno tutto per sé. Dopo l'apprendistato in un paio di ditte locali, è entrato nell'impresa di famiglia: i fratelli, muratori, tiravano su i muri, lui, falegname, si occupava degli infissi e di tutte le parti in legno - «Ferie? Il pomeriggio della festa dell'Assunta, il 15 agosto, e basta», sorride.

Durante gli anni ha conservato tutti gli attrezzi che ha adoperato: li ha risistemati e catalogati. Ma la svolta è venuta quando ha iniziato a girare per i mercatini di antiquariato: «Vedevo questi martelli buttati là e mi si stringeva il cuore perché sapevo quanta storia, quanto sudore c'erano dietro ognuno di quegli oggetti». Non ha saputo resistere: in breve la raccolta si è moltiplicata.

Da tempo insisteva con gli alpini di Treviso per organizzare una mostra nel loro spazio culturale. Per convincerli ha aperto loro lo scantinato di casa: un vero, piccolo santuario, con tanto di effigie ottocentesca della Madonna che veglia su centinaia e centinaia di pezzi. «Tutti originali, fabbricati a mano da artigiani» precisa con orgoglio. Ne ha trasferito circa 700 sulle pareti di "Al Portello Sile", i visitatori incuriositi hanno potuto osservarli nei mesi di maggio e giugno 2004. Alcuni di essi sono stati esposti anche da Secondo Merlo, alpino di Giavera del Montello.

La sorpresa è stato il sentimento più diffuso: non solo ogni professione ha il suo specifico martello, ma anche ogni singola operazione. Quelli classici, con le "rece", com'è detta in gergo la punta biforcata e ricurva, per divellere i chiodi; quel-

li per allineare le assi delle botti, per affilare le falci, per infilare i cerchioni nelle ruote dei carri; quelli da officina, in rame, piombo o legno, per levare i bulloni senza rovinare la filettatura. Addirittura l'apposito martelletto in dotazione agli esattori del gas per porre i sigilli ai contatori degli utenti morosi.

E poi pialle, falci e falcetti di tutte le foggie, trapani a mano a più velocità, trivelle, seghe con le relative pinze speciali per "arrotare" la dentatura, accette, tenaglie, cesoie, lame a doppio manico per intagliare le doghe dei tini, "britoe" (gli acuminati coltellini ad uncino usati, tra l'altro, dai carrettieri per tranciare le briglie attorcigliate attorno alle zampe dei cavalli), "candoe" per spinare il vino dalle botti, tre banchi da falegname, una forgia da fabbro ed uno sterminio di altri arnesi.

Il signor Zanon li rimira come si trattasse di inestimabili francobolli e, in attesa di trovare una sistemazione permanente per i suoi "tesori", sospira: «Vorrei rappresentassero un insegnamento soprattutto per i giovani: chi vuole capire davvero cos'è stato il miracolo del Nord-Est, deve partire da qui».

Un altro successo per "Al Portello Sile", che ha contato oltre 3000 visitatori.

Mattia Zanardo



Sopra: Un antico attrezzo per il trasporto dei materiali.

Sotto: Il sindaco di Treviso Gobbo all'inaugurazione della mostra.

## 30 ANNI NEL FUOCO

“Trent’anni nel fuoco”: questa la denominazione della due giorni (sabato 5 e domenica 6 giugno 2004) di manifestazioni che si è tenuta a Cison di Valmarino per celebrare il 30° anniversario di fondazione dell’ “A.V.A.B. Valsana”, l’Associazione formata dai volontari antincendi boschivi dei comuni di Miane, Follina e Cison di Valmarino, una delle prime a costituirsi in Italia.

Perché parlare di un’associazione che opera in fin dei conti “fuori del territorio” della Sezione A.N.A. di Treviso e che legami ha con la nostra Sezione?

Innanzitutto il fatto di averci fatto partecipi di questo evento significa, come associazioni che operano nel mondo del volontariato della Protezione Civile, quanto spesso lavoriamo a stretto contatto, da buoni fratelli, nell’intento comune di dare una mano a chi ne ha bisogno: tutto ciò è importante e sono da condividere, quindi, anche questi momenti lieti. Ma si deve anche dire che il Presidente di questa benemerita Associazione è Francesco Conte di Miane, ma iscritto al Gruppo di Cendon di Silea. Inoltre, tra i suoi iscritti (alcuni dei quali avevamo già avuto modo di conoscere ed apprezzare) c’è Luigi Rizzi, che si è prodigato con compiti di coordinamento operativo come D.O.G.E. (Direttore Operativo per la Gestione delle Emergenze) per conto della Regione Veneto in occasione della scorsa raccolta di aiuti umanitari per i terremotati dell’Iran.

Non è poi da trascurare che nella nostra P.C. sezionale c’è l’intento di portare avanti prossimamente (in autunno) un progetto finalizzato alla costituzione di una nostra squadra antincendio boschivo (A.I.B.). E’ previsto un corso di formazione teorico-pratico con il contributo dell’A.V.A.B. di Pederobba e del Servizio Forestale Regionale. Vedere e rendersi conto anche come operano gli altri c’è quindi solo da guadagnarci ed imparare. Anche questo serve per crescere! Due giorni ricchi nel programma con il sabato pieno di simulazioni e di dimostrazioni di antincendio boschivo in piena collaborazione con i vari enti istituzionali ed Associazioni. Significativa la presenza di un considerevole numero di bambini provenienti dalle



scuole della zona, a sottolineare l’importanza del messaggio da dare e l’esigenza della cultura della protezione civile da infondere in coloro che saranno il nostro futuro.

L’indomani ha invece avuto come punto focale il convegno interregionale (presenti oltre il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e la Lombardia) su “La gestione del rischio nell’antincendio boschivo” dove ha

destato interesse il confronto tra diverse realtà, anche regionali, con l’esposizione di esperienze, soluzioni ed ipotesi d’intervento nell’ambito dell’antincendio boschivo. Valida inoltre l’analisi e la verifica delle leggi competenti in vigore e la loro applicazione.

Agli amici dell’ “A.V.A.B. Valsana” va perciò il nostro elogio per l’opera svolta e per la perizia e la prontezza dimostrate, senza tuttavia ostentarle in uno spirito di protagonismo, ma vivendole sempre con modestia e disponibilità.

Gianni Frasson



*Gli elicotteri del 118 e del Servizio Forestale Regionale durante l’esercitazione con l’AVAB Valsana.*



## I VERTICI DELLA P.C. TRIVENETA A RAPPORTO!

E' stato il turno della nostra Sezione tenere il 26 giugno scorso la riunione dei Coordinatori e delle altre figure responsabili della Protezione Civile A.N.A. delle Sezioni del Triveneto. A fare gli onori di casa gli alpini del Gruppo di Motta di Livenza che hanno accolto i partecipanti nella loro bella e caratteristica sede del "Cason". A loro va il nostro sincero grazie per la disponibilità, il senso di ospitalità e l'efficiente organizzazione che, come sempre, hanno saputo dimostrare.

Dopo i saluti del nostro presidente Luigi Casagrande, hanno preso parola Orazio D'Inca, al suo esordio in qualità di Coordinatore del 3° Raggruppamento della P.C. - A.N.A. del Veneto e Trentino Alto Adige, subentrato al gen. Maurizio Gorza, nostro nuovo Coordinatore nazionale, nonché il gen. Aurelio De Maria, Coordinatore Nazionale del C.C.I.O. (Centro Coordinamento Impieghi Operativi) e i vari responsabili delle sottocommissioni specialistiche che hanno relazionato sulle attività di propria competenza. Ma il principale argomento è stato senza dubbio la presentazione del nuovo Regolamento nazionale della Protezione

Civile dell' A.N.A. approvato di recente. Sarà finalmente la linea guida su cui le Sezioni faranno riferimento per la propria attività di P.C. e su cui imposteranno il proprio Regolamento sezionale, nel caso ne siano ancora sprovviste, o lo adegueranno, nel caso in cui ne siano già in possesso.

Per quanto riguarda i futuri appuntamenti, sembra che la Sezione di

Padova abbia dato la propria disponibilità ad ospitare nel 2005 la prossima Esercitazione Triveneta di Protezione Civile A.N.A. Nel 2006 dovrebbe toccare alla Sezione di Trento. Verificheremo nei prossimi mesi i programmi e la disponibilità di queste Sezioni.

Gianni Frasson



*Gli ospiti se ne sono appena andati...!*

## 10-11 LUGLIO 2004: 1° MEETING DELLA P.C.

E' il primo anno che la Provincia di Treviso organizza una manifestazione di Protezione Civile, un "meeting", un incontro, per far conoscere la cultura della P.C. nelle varie Associazioni di volontariato coinvolgendo istituzioni, autorità civili, religiose e militari sensibili al problema.

L'Unità della Sezione A.N.A. di Treviso ha partecipato alla festa con compiti prettamente di servizio (allestimento del campo base), ma riteniamo, senza tema di smentita, che nella prossima edizione del Meeting potremo dire: "CI SIAMO ANCHE NOI ALPINI!", con le nostre 24 squadre tecniche-logistiche e la nostra organizzazione, con i nostri specialisti rocciatori, sanitari, cinofili, sommozzatori, antincendio boschivo, trasmissioni. Ci teniamo perché è una questione d'immagine e, come ho avuto modo di evidenziare durante il mio breve intervento alla cerimonia: «... perché bisogna fare, saper fare e fare sapere!».

Quest'anno l'incontro si è svolto

a Volpago del Montello nei giorni 10 e 11 luglio presso il centro sportivo, area certamente idonea per la disponibilità di spazi. Molte le presenze di squadre di P.C. comunali ed altre organizzazioni, ognuna delle quali ha messo in esposizione la propria attrezzatura esaltando la propria specializzazione. Dall'incontro è emerso che bisogna sempre più disporre di squadre preparate ed affiatate in grado di dare una risposta tempestiva ed efficace nel momento del bisogno. Non è più possibile affrontare un'emergenza affidandosi, per così dire, al caso o, peggio ancora, improvvisando, nel senso negativo del termine. E, soprattutto, è necessario che i vari responsabili si rendano conto che siamo tutti importanti nel presepio della vita ..., proprio perché siamo diversi.

Giancarlo Finelli

### P.C. BREVI

**PRONTEZZA OPERATIVA:** dal 29 novembre al 5 dicembre 2004 la nostra Sezione è di turno: potrà essere sollecitata ad intervenire in caso di calamità. Le adesioni per formare le squadre necessarie sono già pervenute in sede, ma se qualcun altro volesse aggiungersi, è il benvenuto!

**ALLARME NUBE TOSSICA:** all'inizio del prossimo anno avrà luogo molto probabilmente un'esercitazione che avrà come finalità l'approccio dei volontari ad un evento realmente possibile quale lo sprigionarsi di una nube tossica con grave rischio ambientale. Il loro intervento sarà di supporto alle strutture e agli apparati preposti, ad ogni modo avranno bisogno di un'adeguata preparazione attraverso un corso formativo propedeutico. L'area dell'intervento sarà il territorio di Bavaria (Nervesa della Battaglia).

### ESERCITAZIONE SEZIONALE

**2005:** dall'1 al 3 aprile del prossimo anno si terrà a Godega Sant'Urbano il "2° Meeting della Protezione Civile" promosso dalla Provincia di Treviso. Noi della P.C. dell'A.N.A. questa volta dovremo essere presenti e visibili! E' al vaglio della Sezione l'idea di far coincidere l'evento con la nostra tradizionale annuale esercitazione sezionale, magari con degli interventi al "Bosco delle Penne Mozze" a Cison di Valmarino, in assenza per ora di reali proposte da parte dei Gruppi alpini.

## VITA DI GRUPPO

### Giavera del Montello

A Giavera del Montello, in via Costa, si trova il tempietto votivo dedicato alla Madonna del Rosario, di proprietà della famiglia Bertuola.

A memoria d'uomo il tempietto è sempre esistito a completamento di un borgo, tipo medioevale, cinto da mura con annesso case, stalle, rimesse, forno, legnaia ed aia, completamente autonomo; molto probabilmente il tempietto risale al Settecento e, come tanti altri nella zona, fu eretto dopo una epidemia o per grazia ricevuta.

La presenza del tempietto, di vago stile palladiano, ha dato origine ad una commemorazione annuale della Madonna del Rosario, nella seconda domenica di ottobre, celebrata con Santa Messa, con processione e con la "Sagra dei Spinei"; quest'ultima, antica quanto il tempietto che l'ha originata.

Dopo un primo restauro, avvenuto oltre vent'anni fa ad opera di ex combattenti e di alpini volontari, da quella data il Gruppo Alpini di Giavera del Montello, si è sempre occupato sia dell'organizzazione e della conduzione della "Sagra dei Spinei", sia della cura e della manutenzione del tempietto della Madonna del Rosario.

Domenica 18 maggio, il Gruppo di Giavera, guidato dal capogruppo Stefano Zanatta, ha concluso la manutenzione straordinaria del tempietto, consistita nel rifacimento del tetto, con relative grondaie e coppi e nella pittura esterna dei muri.

In questa occasione, ho visitato la chiesetta, prendendo atto di come gli alpini, con spirito di abnegazione e con grande sacrificio, sottraendo tempo alle famiglie ed alle professioni, si sprofondano in attività di volontariato, tese al mantenimento delle tradizioni, di opere d'arte e, soprattutto, della cultura.

Il tramandare ai posteri il tempietto della Madonna del Rosario, dotato di magnifico altare ligneo, stile barocco, con



pala con dipinto olio su tela, con confessionale in muratura, con fonte battesimale e con cella campanaria, eretto su muri non squadriati fra loro e sacrestia annessa, dove, inoltre, sono presenti quattro ceri votivi datati 1928, donati alla Vergine in occasione di una delle più devastanti grandinate del secolo scorso e dove è possibile vedere, racchiusa in cornicetta con lembo del sacro velo indossato dalla statua della Madonna di Loreto, con dedica, datato 1881, tutto ciò è cultura.

Ebbene, gli alpini di Giavera, senza alternarne l'architettura e gratuitamente hanno provveduto ad un indispensabile restauro del tempietto, con quel gran senso di civismo ed in quella veste di volano di cultura che si erano dati e per i quali si erano impegnati all'atto dell'inaugurazione della loro sede.

Eccoli, nella classica foto ricordo, mentre posano con l'espressione felice di chi ha compiuto fino in fondo il proprio dovere in un'indispensabile opera di volontariato.

Gianni Mazzocco



### NOTA DELLA REDAZIONE

La seconda foto, richiesta dalla redazione, vede gli stessi nostri bravi alpini posare con il cappello alpino, cosa che prima non avevano fatto. A chi ci legge, ricordiamo che nelle foto inviateci, a testimonianza dell'operato degli alpini, è un diritto l'indossare con orgoglio il nostro cappello. Un grazie agli Alpini del Gruppo di Giavera che si sono prestati per questa doppia posa fotografica.

### Motta GLI ALPINI AIUTANO LA SPERANZA

L'idea nacque nel 2002, quando fu lanciata l'iniziativa di raccogliere fondi per Matteo, un ragazzo di Volpago, vittima di un incidente stradale, a cui solo una costosa operazione dava la speranza di riprendere una vita normale. L'iniziativa di allora, appoggiata dalla Sezione A.N.A. trevigiana, si chiamava "Aiutiamo la Speranza". In quell'occasione, gli alpini di Motta contribuirono organizzando una cena di beneficenza aperta a soci, amici e simpatizzanti: i partecipanti furono 160 e 1.250 € raccolti e offerti a Matteo. Il Gruppo ripeté la manifestazione nel 2003 per formare un "Fondo di Solidarietà - Aiutiamo la Speranza" con lo scopo di destinare il ricavato a iniziative umanitarie e di solidarietà (270 i partecipanti e 1.600 € raccolti). Fissato l'appuntamento al terzo sabato di luglio, il 17 luglio 2004 l'iniziativa ha ottenuto un ancor crescente successo grazie ai 320 convenuti che hanno offerto 2.000 euro.

Giampietro Fattorello

## 1994 A TREVISO, 2004 A TRIESTE

L'insalata di riso di Leo del "Sestin", la porchetta di Tito di piazza Trentin, il grana padano di Marco delle "Latterie Trevigiane" di Santa Bona, le uova sode anticolesterolo di Boldini, il pane di Gritti, il prosecco di Loris della "Caneva" ed il terrano del vecchio giardiniere di casa: tutti alpini, i dolcetti speciali della signora Campagnola con lo slivovitz d'oltre confine, hanno rallegrato la festa per i dieci anni dell'Adunata di Treviso, la più bella Adunata di sempre, anniversario che si è svolto a Villa Opicina antica residenza dei signorotti triestini che col "trenin de Opicina" si recavano a trascorrervi le vacanze.

L'appuntamento con molti dei responsabili del '94 è iniziato nella chiesa arcipretale di S. Bartolomeo, presente il Vessillo sezionale scortato dal vicepresidente Anacleto Tommasini, il coro A.N.A. di Preganziol e la fanfara di Maser. Che bella sorpresa: alla timida richiesta al parroco se il coro e la fanfara potessero esibirsi in chiesa, la risposta è stata perentoria: «Non possono, debbono!» Qualche nostro vescovo, vero Gentilini, dovrebbe meditare.

Durante la S. Messa, alla Preghiera dell'Alpino, sono stati ricordati gli amici Romano Gazzola, Paolo Vendramin, Primo Martignago, Antonio Cervi, Elio

### Cimadolmo

Sabato 26 giugno 2004 i Gruppi alpini di Cimadolmo, S. Polo di Piave, Tempio, Ormelle e Roncadelle (11° Rgr. sezionale) hanno organizzato una serata di festa in favore dell'ADVAR di Treviso. Più di 400 persone hanno gioiosamente risposto all'invito degli alpini per gustare la squisitezza dello spiedo gigante preparato dall'amico Carlo con l'aiuto degli alpini Lucio e Francesco, così che col loro contributo si è potuto devolvere una consistente somma per sostenere "l'Hospice - Casa dei Gelsi" di Treviso.

La presenza dei volontari, accompagnati dalla presidente Anna Mancini, è stata numerosissima. La Presidente, durante la serata, ha potuto illustrare le attività svolte dall'Associazione, raccogliendo il consenso dei presenti. Un grazie di cuore

*I cuochi hanno avuto un bel daffare per seguire lo spiedo gigante allestito per l'occasione ...!*



*Un momento della festa a Villa Opicina.*

Fregonese, Danilo Zalunardo e tutti gli altri che sono "andati avanti" durante questi dieci anni.

Poi tutti, quasi duecento persone, in via degli Alpini n° 22 - guarda il caso-, in villa Fabbrovich-Zanardo a far festa: fino a quando c'era da mangiare si è mangiato, poi si è cantato; fino a quando c'era da bere, si è bevuto, poi ha suonato la banda. E alla fine gli alpini di Maser hanno tirato fuori una deliziosa pancetta ed

un invidiabile merlot delle rive e per poco non sono mancati due spaghetti al pomodoro. Anche così, con qualche sano eccesso, si vive il ricordo dei bei momenti passati. Nel tardo pomeriggio tutti giù a Trieste lungo la "rapida" in mezzo alla baraonda del sabato d'Adunata!

**Il Presidente emerito  
Francesco Zanardo**

va rivolto doverosamente alla Pro Loco di Cimadolmo che ci ha messo a disposizione il proprio stand gastronomico e per i preparativi della manifestazione. Un vivo ringraziamento anche ai

Capigruppo e a tutti gli alpini che si sono impegnati per la buona riuscita dell'evento, nonché a tutti quanti hanno contribuito a quest'atto di solidarietà.



## Caerano S. Marco

A Trieste il Gruppo di Caerano si è trovato a proprio agio. Il venerdì pomeriggio, dopo una visita alla città, il Gruppo è stato invitato a far visita alla casa di riposo per anziani "Casa Verde". E' stata una bellissima esperienza: abbiamo cantato le nostre tradizionali canzoni alpine e vedere la felicità e la viva partecipazione negli occhi di quelle persone anziane è stato emozionante e commovente. Ci vuole così poco per dare un barlume di allegria alle persone anziane e sole...

Al termine della festa ci è stato offerto un buon bicchiere di vino e dei dolci, con la promessa di inviare alla "Casa Verde" una copia del nostro giornale e una foto a ricordo di questa splendida giornata.

**Il consigliere sezione**  
**Remo Cervi**

Il 25 aprile 2004, festa della Liberazione, il comune di Caerano S. Marco, tramite il sindaco prof. Guido Campagnolo, e il Gruppo alpini unitamente alle associazioni d'arma e non, hanno voluto ricordare i nostri Caduti e dispersi di tutte le guerre depositando presso il monumento ai Caduti, in un'apposita nicchia, un'urna con la terra di Tobruk, la terra del Don e la terra di una fossa comune di Nikolajewka. Si è trattato di una cerimonia sobria ma emozionante, carica di significati.

La sfilata si è svolta per le vie del paese dalla sede alpini alla chiesa dove don Domenico Fietta ha celebrato la cerimonia religiosa alla presenza dei Vessilli delle Sezioni A.N.A. di Treviso e Firenze, quest'ultimo portato dagli amici di Firenzuola guidati dal capogruppo, il carissimo amico Pietro Devoti, vicepresidente della sua Sezione. Erano presenti i nostri consiglieri Cervi, Ferraro, Maggiori e Menegon. La commemorazione, dopo la S. Messa, è poi continuata al monumento ai Caduti: Alzabandiera, deposizio-



*Gli alpini di Caerano S. Marco insieme agli anziani della "Casa Verde".*

ne dell'urna, corona d'alloro e suono del Silenzio, tutto in un'atmosfera preta di ricordi e orgogliosa riconoscenza agli eroi della nostra Patria democratica. Il coro alpino del Montello ha intonato, per rendere ancora più emozionante il momento, la canzone "Il testamento del Capitano". Successivamente Valerio Bernardi, fratello di Alessandro, disperso in Russia, ha nominato tutti i Caduti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale. I discorsi ufficiali sono stati letti da Maurizio Comunello di Riese Pio X, figlio di un disperso in Russia, il

quale ha rievocato il dolore e la sofferenza della tragedia dell'A.R.M.I.R., ma anche dell'onore e della forza d'animo dimostrati dai nostri soldati (potete ritrovare un dettaglio delle sue asserzioni nel numero di giugno del nostro giornale) e dal senatore Favero, che si è invece soffermato sull'aspetto della Resistenza in Italia e in particolare nelle nostre zone del Nord-Est.

R. C.



*Un momento della sfilata verso il monumento ai Caduti.*



## Carbonera

## CARBONERA FESTEGGIA I SUOI PRIMI 40 ANNI

Le note delle cante alpine magistralmente eseguite dal coro "Tre molini" di Caviè e "Voci amiche" di Treviso sabato 18 settembre 2004 nella chiesa di Pezzan, gremita fino all'inverosimile in ogni ordine di posti, echeggiano ancora nel cuore di tutta Carbonera, tanto è stata grande la commozione del numerosissimo pubblico presente che ha osannato con interminabili applausi l'esibizione.

In particolare, "Signore delle Cime", cantato al termine dai due cori congiunti, assieme ai presenti, ha creato un'atmosfera unica nel suo genere. Domenica 26 settembre i festeggiamenti sono continuati con il programma "classico": l'Alzabandiera, l'onore ai Caduti presso il monumento dinanzi al municipio, sulla cui facciata era stato posto un gigantesco Tricolore con sovrastante un "W GLI ALPINI", la S. Messa nella chiesa arcipretale di Carbonera officiata da don Giovanni Lemesin, che ha pronunciato, nell'omelia, parole veramente toccanti e significative a ricordare il valore, l'abnegazione, il coraggio degli alpini, in guerra e in pace, nelle varie circostanze in cui si sono trovati a operare. Terminata la funzione, è seguita la sfilata per la via principale del paese, aperta dalla fanfara alpina di Conegliano, dal Gonfalone del comune di Carbonera, dal Vessillo sezionale e dal Gagliardetto del Gruppo alpini locale. Ad esso hanno fatto corona numerosi Gagliardetti degli altri Gruppi della Sezione e le bandiere delle associazioni combattentistiche e d'arma, fino all'ingresso della nuova via Degli Alpini, inaugurata con il tradizionale taglio del nastro e con lo scoprimento della targa col nome della via.

Tale onorevole incombenza è stata assolta dal presidente della Sezione trevigiana Luigi Casagrande, dal capogruppo di Carbonera Bruno Giroto, dal segretario della 4<sup>a</sup> Commissione Permanente della Difesa del Senato sen. Giacomo Archiutti e dal sindaco del paese Fabiano Bonato. Nell'occasione, è stato anche benedetto il nuovo Gagliardetto del Gruppo. Ospiti graditissimi, oltre ai già citati, il consigliere nazionale dell'A.N.A. Ivano Gentili, alcuni componenti del Consiglio sezionale, i presidenti emeriti Cattai e Zanardo e una rappresentanza della Croce Rossa Italiana.

L'intera manifestazione è stata ravvivata da due "bocia" in servizio presso la 216<sup>a</sup>

Compagnia del glorioso battaglione "Gemona" di stanza a Cividale del Friuli. Applauditissimi sono stati gli interventi del presidente Casagrande, del capogruppo Giroto, del senatore Archiutti e del vicesindaco alpino di Carbonera Lucio Ziggiotto.

In particolare, Giroto si è rivolto ai giovani in armi in questi termini: «Siate onorati del cappello che portate, siate orgogliosi della storia che rappresentate, siate fieri di essere chiamati a difendere la Patria e le libere istituzioni». Al termine degli interventi, il Gruppo alpini, quale gesto di fratellanza e umana solidarietà, ha consegnato al sig. Simone Schiavon, responsabile del gruppo giovani del Coordinamento

Distrettuale Handicappati di Breda di Piave, Carbonera e Maserada, il ricavato della libera offerta in occasione dell'esibizione corale a Pezzan. Il Gruppo ha anche consegnato, in segno di riconoscenza, un attestato di benemerita ai capigruppo viventi susseguitisi in questi 40 anni di vita: Pietro Tonella, Giorgio Fullin, Nerio Dalla Lana, Armando Cenedese, Bruno Giroto; una benemerita è stata consegnata anche ad alcuni soci, mentre un Gagliardetto è andato al "bocia" Alessandro Trevisan, residente in Provincia di Venezia e il Gagliardetto più la tessera A.N.A. al "bocia" Angelo Gasparetto di Carbonera.

Un vivo ringraziamento va rivolto a tutti gli alpini del Gruppo che si sono impegnati per la buona riuscita della

## Carbonera

## ANGELO HA GIURATO

Il 14 febbraio 2004 siamo partiti di buon mattino: meta Piazza dei Signori a Vicenza. Nonostante la giornata un po' uggiosa e fredda, noi alpini di Carbonera abbiamo voluto essere presenti al giuramento delle 300 reclute del 7° e 8° Rgt. Alpini della Julia. Il "LO GIURO" è sempre un avvenimento importante. Per noi lo era particolarmente, perché il nostro "bocia" ANGELO GASPARETTO, figlio di Matteo, consigliere del Gruppo, era tra quei 300. Quando sono arrivati i reparti in armi, accompagnati dalla fanfara della Julia che intonava il "Trentatré", l'Inno di Mameli e poi il fatidico giuramento, la piazza era diventata calda, di un calore non percepi-

manifestazione e all'Amministrazione comunale che ha messo a disposizione strutture e risorse per lo stesso scopo. Il Gruppo di Carbonera ha saputo offrire un esempio significativo di come ottenere risultati eccellenti impegnandosi tutti, coralmente, a fondo per uno scopo comune. "Onorare i morti aiutando i vivi" è la parola d'ordine, un messaggio di speranza, un invito a rimboccarsi le maniche perché per gli alpini non esiste nulla d'impossibile.



Il taglio del nastro: da sin. il presidente sezionale Casagrande, il sindaco Bonato, il sen. Archiutti e il capogruppo Giroto.



to dai termometri, e un brivido non di freddo mi percorreva il corpo, un ricordo che certamente tutti gli alpini portano nel cuore: il proprio giuramento. Il tutto velato da un grande rammarico, nel sentire gli interventi delle autorità civili e militari presenti che dichiaravano che questo sarebbe stato quasi sicuramente l'ultimo giuramento solenne in piazza. Visto che la speranza è sempre l'ultima a morire, noi siamo fiduciosi che di "angeli alpini" ce ne siano ancora tanti per il nostro Gruppo, per la Sezione di Treviso e soprattutto per l'Italia. Grazie Angelo! Per aver scelto con ferma volontà di essere alpino, come tuo padre e come noi...

Angelo Bonato

Falzé di Trevignano

## L'IMPEGNO DEGLI ALPINI PER PADRE ALBERICO ZANATTA



La consegna del Gagliardetto del Gruppo a padre Alberico Zanatta.

Un mese in Kenya, non da turisti, ma da muratori, ad aiutare i missionari. E' l'esperienza che hanno vissuto tre alpini del Gruppo di Falzé: Nilo Basso, Giuseppe Pontello e Cirillo Zanatta, che tra gennaio e febbraio del 2004 si sono recati a Kijja, nella regione di Nkubu, ove svolge la sua opera pastorale padre Alberico Zanatta, un missionario della Congregazione della Consolata originario di Falzé. L'impegno sul campo da parte degli alpini di Falzé ha fatto seguito al contributo finanziario che il Gruppo aveva offerto a padre

Alberico nell'estate del 2003.

Aiutare i missionari del paese, religiosi o laici, per gli alpini di Falzé è una tradizione ormai consolidata. Da oltre trent'anni, infatti, il Gruppo destina a questo scopo una parte del proprio bilancio annuale. Questa volta, però, il consueto sostegno finanziario è stato completato dall'impegno diretto di tre soci (del gruppo faceva parte anche Sergio Pontello, fratello del socio Giuseppe).

La scelta di aiutare padre Alberico ha avuto motivazioni precise. Non solo il

legame di parentela (è fratello del socio Cirillo), ma anche il fatto che da anni l'AVI (Associazione Volontari Insieme) di Montebelluna è impegnata a realizzare, nella missione di padre Alberico, una serie di opere che possano permettere un miglioramento delle condizioni di vita ed una crescita culturale e sociale di quella popolazione: piccole chiese in muratura, l'acquedotto, l'energia elettrica, l'asilo e la scuola elementare, con il sostegno di borse di studio per quei giovani che altrimenti non potrebbero studiare.

Proprio con i volontari dell'AVI sono andati in Kenya i nostri tre alpini, che si sono adoperati, in particolare, ad ultimare la costruzione della chiesa, dedicata alla Madonna del Carmine, proprio come quella di Falzé. Commovente, nella sua semplicità, la festa di commiato del 22 febbraio: i parrocchiani di padre Alberico hanno offerto in dono due capre, un gallo e frutta esotica; gli alpini hanno ricambiato con i doni offerti dall'Amministrazione comunale di Trevignano (Gagliardetto, targa e libro con la storia del Comune), cui hanno aggiunto il Gagliardetto del Gruppo alpini di Falzé: un impegno a non dimenticare chi ha bisogno di aiuto e che padre Alberico ha sinceramente riconosciuto per lettera agli alpini del Gruppo.

## Spresiano-Lovadina INAUGURATA LA NUOVA SEDE

La 39<sup>a</sup> rassegna di Canti Popolari, "4° Memorial Luca Missiato", svoltasi la sera del 26 giugno 2004 nella palestra A.S.O.P. di Spresiano gremita fino all'inverosimile, rappresenta un grande successo per il Gruppo A.N.A. di Spresiano-Lovadina.

Premiati dagli applausi i giovani del "Coro Istituto Musicale T. Albinoni" di Spresiano, il coro polifonico "La Valle" di S. Quirico di Valdagno, il coro A.N.A. di Latina e l'amato coro "El Scarpon del Piave" di Spresiano.

Con una tale premessa la festa per l'inaugurazione della nuova "baita" alpina il mattino dopo non poteva essere che un successo. La banda di Valdobbiate ha aperto il corteo delle autorità, del Gonfalone del comune di Spresiano, dei Vessilli delle Sezioni di Treviso e Latina, dei Labari delle associazioni d'arma e di volontariato, degli oltre 30 Gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi della zona, degli alpini e amici degli alpini che hanno sfilato sulla piazza fino al monumento ai Caduti, dove, con la benedizione dal parroco don Giuseppe, è stata deposta una corona d'alloro.

Durante la S. Messa i cori alpini si sono alternati in canti di montagna e odi sacre che hanno dato solennità alla cerimonia.

Al termine della Preghiera dell'Alpino la platea, rispettosa e muta fino allora, si è lasciata andare ad un applauso scrosciante esprimendo così la propria simpatia per gli alpini.

La sfilata fino alla nuova sede ha coinvolto il traffico della Pontebbana e le forze dell'ordine hanno avuto il loro del daffare per contenere gli automobilisti impazienti. Qualcuno però ha approfittato della sosta per scendere dalla mac-



*Il presidente Casagrande consegna la Bandiera al capogruppo di Spresiano Franco Brol.*

china e scattare qualche foto specie quando il "Piper" di Walter Callegari ha sorvolato la piazza lanciando striscioline di carta bianche, rosse e verdi.

Nella nuova sede è stato scoperto anche il nuovo monumento agli alpini, anche se il drappo che lo copriva non voleva saperne di scendere (le male lingue dicono che questo costerà al capogruppo Franco Brol una damigiana di vino da consegnare al presidente della Sezione Luigi Casagrande, al quale non è parso vero di trovare una falla nell'impeccabile organizzazione della festa).

Nei discorsi, essenziali, spicca l'intervento del vicesindaco Belliato che mette l'accento sull'importanza che gli alpini rivestono per l'Amministrazione comunale, poi la commozione del Capogruppo che riesce solo a ringraziare tutti, infine la considerazione del Presidente Casagrande che, dopo aver ringraziato le autorità civili e militari, il presidente della Sezione di Latina Nicola

Corradetti, i cori e tutti coloro che hanno dato vita a questa festa, ricorda come sia stato importante l'apporto del compianto sindaco Mauro Sordi alla realizzazione della casa degli alpini di Spresiano-Lovadina.

La sua scomparsa prematura, assieme alla notizia della morte del vescovo mons. Avellano Duran, è motivo di riflessione per tutti gli alpini: "Onorare i morti per aiutare i vivi"!

Un dovere in più per trarre dal nostro cuore energie per tutti coloro che dagli alpini si attendono aiuti concreti.

A questo punto si può anche festeggiare: le mogli, le fidanzate e le amiche degli alpini di Spresiano-Lovadina si sono date veramente da fare! Hanno capito che gli alpini (come tutti gli uomini) si possono prendere per la gola, anche senza cravatta!

**Isidoro Perin**

## Gruppo di Biancade FESTA DELLA TREBBIATURA

Sabato 3 luglio 2004 si è svolta la prima edizione della "Festa della Trebbiatura", fatta come si usava una volta, alla cui organizzazione ha dato un contributo decisivo il Gruppo alpini di Biancade.

Il luogo scelto per questa manifestazione è uno dei più suggestivi del paese: la barchessa di villa Morosini, residenza di campagna risalente al XIV secolo di una importante famiglia patrizia veneziana.

Questa villa è ora di proprietà della famiglia Benincà, i cui membri sono noti imprenditori del settore

del legno.

E' stato possibile allestire questa manifestazione grazie al contributo di varie aziende agricole biancadesi, che con le loro conoscenze hanno fatto sì che arrivassero una trebbia degli anni '30 e 15 trattori d'epoca.

La manifestazione ha avuto inizio alle ore 17 con la benedizione del raccolto da parte del parroco don Giuseppe Volpato, sempre presente ad ogni nostra iniziativa. Egli ha ricordato che questo lavoro faticoso richiedeva l'impiego di molte persone, tra cui anche donne e bambini: questo trasformava la trebbiatura in un'occasione d'incontro e di festa tra le famiglie limitrofe.

Su nostro invito alle 18 è arrivato

il nuovo sindaco del comune di Roncade, l'avvocato Simonetta Rubinato, che ha partecipato con molto interesse alle varie fasi operative, perché non aveva mai assistito e collaborato alla trebbiatura del frumento e, al termine della festa, ci ha fatto i complimenti per l'ottima organizzazione.

Alle 20 questa indimenticabile giornata si è conclusa con la cena per oltre cinquecento persone, che è stata "ottima ed abbondante" secondo il tradizionale spirito alpino.

Devo concludere ringraziando di cuore la famiglia Benincà, papà Paolo con i figli Gianni e Giuliano, e le rispettive consorti, per la generosità mostrataci nel metterci a disposi-

## Volpago del Montello OPERAZIONE "SASS DE STRIA"

Ormai siamo arrivati al sesto anno di partecipazione. Partecipazione che implica una settimana di volontariato, che consiste nel mettere in sicurezza gallerie, ripulire trincee da sfasciumi che ormai da novant'anni le hanno quasi totalmente ricoperte, rifare i muri a secco (ormai crollati) nel modo più possibile vicino all'originale.

Il Gruppo di Volpago ha partecipato, dal 19 luglio all'8 agosto 2004, con una decina di volontari, sempre e ben diretti dal nostro "Commissario straordinario per il Lagazuoi e Sasso di Stria Sergio Furlanetto".



Partecipazione dicevo, ma anche esperienze e soprattutto emozioni.

Emozioni nel vedere cosa e come hanno potuto fare queste grandi opere di difesa, giovani soldati in quegli anni di guerra e soprattutto in quei due terribili inverni passati a quote che sfiorano i 3000 metri.

Molti, ma vorrei dire tutti quegli escursionisti che durante il nostro lavoro in quota ci passavano accanto, avevano per noi parole di elogio e di incoraggiamento.

Su ciò spicca una cosa che ci ha fatto rimanere tutti ammutoliti e con uno stato d'animo particolare. Un signore sugli ottant'anni, che da come si esprimeva era certamente austriaco, da un pezzo stava girando piano piano tra i camminamenti, e ci osservava sempre a debita distanza. Dopo un bel po' si avvicinò e chiese chi di noi era il responsabile. Detto ciò, allungò la mano e ci consegnò 20 € esclamando: "Bravi ragazzi!" e subito si allontanò con gli occhi lucidi e con un nodo alla gola. Tutti noi ci fermammo nel nostro punto di lavoro, e con lo sguardo seguimmo quel signore mentre si allontanava giù per il sentiero, pensando a quali e quante cose avesse voluto dirci!

Lo spirito che ci spinge in questo tipo di lavoro non è sapere chi ha occupato queste posizioni (visto che a volte la linea delle trincee era a pochi passi l'una dall'altra) siano loro Italiani o Austro-Ungarici, ma il loro vissuto, le loro sofferenze, i loro sentimenti ed esigenze di giovani ventenni, il tutto soppresso da quel senso intrinseco che si chiama "dovere".

Abbiamo lavorato, sì, abbiamo lavorato assieme ad altre decine di volontari alpini della nostra Sezione, tutti con grande "spirito", ma consapevoli di fare una cosa sia per noi, ma anche per le giovani generazioni. Che tutti possano gioire di quelle sensazioni e capire che in questi luoghi la sofferenza e la paura erano di casa.

Certamente questo per dire «mai più guerra!», ma lavorare perché il nostro spirito e la nostra mente siano sempre rivolti a quel tipo di fratellanza tra i popoli che è indice di grande civiltà.

**Il Coordinatore di P.C. Gruppo Volpago del M.  
Sandro Mazzocato**

*Attenzione: lavori in corso!*

zione la loro proprietà, il parroco don Giuseppe, le aziende agricole biancadesi e in particolare modo Giovanni Gobbo e Maurizio De Vido per il trasporto dei mezzi usati per la manifestazione.

Naturalmente un grazie particolare va a tutto il nostro Gruppo e alle nostre mogli e fidanzate per il lavoro svolto, come sempre in maniera esemplare.

**Il capogruppo  
Danilo Bello**

*Una fase della tradizionale trebbiatura come si faceva una volta.*





## Motta di Livenza

### L'HANDICAP TEMA DI RIFLESSIONE DEGLI STUDENTI MOTTENSIS

VITA DI GRUPPO

Per ricordare la figura e l'opera dell'alpino Alvaro Bortolin, il Gruppo alpini di Motta di Livenza ha istituito una Borsa di Studio destinata agli alunni e agli studenti frequentanti l'ultimo anno delle classi elementari, medie e superiori della città. Nato nel 1930 e "andato avanti" nel 2000, Alvaro Bortolin, alpino dell'8° Reggimento della Brigata Julia, si iscrisse al Gruppo di Motta nel 1963. Caposquadra dell'E.N.E.L., al di fuori del mondo del lavoro era sempre disponibile a "dare una mano". Raggiunta l'età della pensione, Alvaro si è poi impegnato nel volontariato con particolare dedizione al trasporto dei disabili. Sempre molto attivo e partecipe alla vita associativa dell'A.N.A., si è distinto durante i lavori presso i cantieri di Fontanelle (1985-89) e di Oderzo (1996-1998) e nell'organizzazione logistica per la costruzione del "Cason" di Motta (1996-1998), sede del Gruppo, le cui riunioni si erano peraltro svolte per oltre quindici anni proprio in casa di Alvaro.

Secondo il capogruppo Roberto Beltrame, Alvaro Bortolin era «un alpino che preferiva dare anziché ricevere». Inoltre, gioiva della compagnia degli amici e amava la gioventù. Per questo, il Gruppo ha voluto onorarne la memoria con una Borsa di Studio, che per l'anno scolastico 2003-2004 ha avuto come tema il "2003: anno europeo del disabile". Grazie alla collaborazione dei Dirigenti scolastici e dei docenti, alunni e studenti delle scuole elementari, delle scuole medie, dell'I.S.I.S.S. "A. Scarpa" e dell'istituto professionale "L. Rocco" hanno potuto svolgere le loro riflessioni sul tema proposto. I partecipanti sono stati 62 (40 delle elementari, 14 delle medie, 5 dell'I.S.I.S.S., 3



Da sinistra: il capogruppo Roberto Beltrame, il responsabile della Borsa di Studio Renzo Pesce e la studentessa Sabrina Fantuzzo.

dell'istituto professionale). La cerimonia di premiazione si è svolta sabato 5 giugno 2004 alle ore 16 presso il "Cason", presenti un centinaio di persone tra dirigenti scolastici, adulti, insegnanti, genitori e studenti. Il capogruppo Beltrame e Renzo Pesce, già capogruppo e responsabile dell'iniziativa, hanno così distribuito premi per un valore di circa 1.000 euro.

Per la migliore interpretazione del tema proposto mettendo a fuoco il problema della disabilità, dell'inserimento sociale e della giusta considerazione dei disabili sono stati premiati: Marco Giurolo (II MFA - istituto professionale), Sabrina Fantuzzo (V A - I.S.I.S.S. - liceo scientifico), Francesca Ziroldo (III

A - scuola media) e Aurora Marzinotto (V D - scuola elementare). Per aver affrontato con efficacia e sincero approccio il tema dell'handicap un riconoscimento è andato anche a Jhoara Zaccariotto (III B - scuola media), Giovanna Battiston (III B - scuola media) e Federico Polesel (V C - scuola elementare). Inoltre, per la sensibilità e considerazione della realtà handicap hanno meritato una citazione Alberto Bittolo (V B - I.S.I.S.S. - liceo scientifico), Paolo Borin (V C - I.S.I.S.S. - liceo scientifico) e il gruppo di lavoro composto da Irene Anzanello, Aduna Popa e Vittoria Tolotto (V B - scuola elementare).

Giampietro Fattorello

## Meduna di L. RESTAURATA LA CHIESETTA DI MURE

Nel novembre del 2003, a Mure di Meduna di Livenza, alcuni nostri alpini e volontari del paese hanno iniziato il restauro di un piccolo oratorio, la chiesetta di San Domenico Savio, di cui si ha testimonianza già dal 1600.

I lavori sono iniziati con il rinforzo delle fondazioni, il rifacimento totale del tetto in legno e tavelle, il ripristino degli intonaci interni ed esterni, la pavimentazione in "veneziano" e la dipintura finale. Infine, internamente, un nuovo altare in marmo è stato posto ai piedi di un affresco raffigurante il Santo,

L'interno con l'affresco raffigurante S. Domenico Savio.



## Treviso-Città A SPASSO CON LE SUORE ... A CENA CON I FRATII!

Tre appuntamenti hanno caratterizzato questo inizio d'estate per il Gruppo TV-Città:

- domenica 30 maggio abbiamo fornito il servizio d'ordine in occasione della 10<sup>a</sup> "Passeggiata del Libro", organizzata come sempre dalla scuola elementare "Masaccio", che si è svolta lungo le "Mura": notevole ed entusiasta la partecipazione di bambini e genitori.
- Per la mattinata dell'11 giugno le suore francescane di Borgo Cavour hanno chiesto la nostra disponibilità ad accompagnare un gruppo di anziane ospiti della Casa (diverse in carrozzella) a visitare alcune tra le più caratteristiche chiese della nostra città; a fare da Cicerone il prof. (alpino) Carlo Fassetta, che ha saputo appassionare tutti svelandoci la storia ed i segreti dei templi di Santa Maria Maggiore (in verità parrocchia di S. Fosca), S. Gaetano, Santa Caterina con i suoi chiostri, S. Agostino, vera perla incastonata nel tessuto cittadino, ed infine S. Francesco. È stata un'occasione di servizio al prossimo ed arricchimento personale veramente da ripetere.
- Grande partecipazione e grande festa infine per l'ormai tradizionale appuntamento di "mezza estate" della Madonna del Carmelo presso il convento dei Carmelitani Scalzi. Avvezzi ad affrontare e superare qualsiasi difficoltà, quest'anno abbiamo sfamato un numero di commensali molto superiore al preventivato (oltre 350 contro i 250 previsti), raccogliendo il plauso generale per la bontà e l'abbondanza delle portate, l'efficienza del servizio ed il nuovo piatto proposto quest'anno: il "churrasco", specialità brasiliana che è andata letteralmente "a ruba". Fin d'ora il Consiglio Direttivo del Gruppo sta raccogliendo idee e progetti per la prossima edizione di quello che si sta affermando come un vero e proprio appuntamento classico cittadino.

Paolo Carniel

Domenico Savio, completando così il piccolo edificio sacro.

Lavorando, come usualmente fanno gli alpini, durante i fine settimana, le feste e le ferie, dopo circa 550 ore di lavoro, il restauro è terminato nel giugno 2004 ed il 7 agosto è stata celebrata dal parroco don Luigi Nonis una funzione inaugurale. Al termine il Sindaco di Meduna di Livenza ha ringraziato quanti hanno generosamente collaborato. Un particolare ringraziamento ai soci, al nostro consigliere di Raggruppamento Paolo Moschetta ed allo "zio Paolo", promotori e fautori dell'iniziativa.

Il capogruppo  
Roberto Beltrame



*Gli alpini aiutano volentieri le anziane signore in carrozzina!*

## Gruppo "T. Salsa" - TV

Domenica 7 marzo 2004 a Gemona del Friuli si sono ritrovati, a 4 anni dal congedo, i guastatori alpini del reparto Comando Supporti Tattici della Compagnia Genio-Guastatori della Julia alla caserma Goi-Pantanalì. Sono gli alpini Mazzer, Accolagnì, Meninì, Coltrì, Andreon, Zanatello, Damolì, Benedetti, Guidolin, Bastianello, De Coppi, tutti presenti al servizio di leva negli anni 1999-2000. Purtroppo non è stato consentito loro l'accesso alla caserma, ma comunque il ricordo di quell'esperienza e l'amicizia nata in quei mesi duri ma importanti sicuramente rimarranno con loro per sempre. Essi hanno tutta l'intenzione di far sì che questo ritrovo estemporaneo diventi ricorrente. Per informazioni e contatti potete chiamare:

**FRANCESCO MAZZER**  
cell. 347-5551483.

*I giovani alpini guastatori dinanzi alla "loro" caserma a Gemona.*



## Vedelago INSEGNARE LA P.C. AI BAMBINI

L'esercitazione di Protezione Civile svoltasi il 31 maggio 2003 nella scuola elementare di Fanzolo con l'attiva partecipazione del Gruppo alpini di Vedelago andava completata. Il Gruppo ha così fornito tutto il supporto necessario al Nucleo cinofilo di soccorso GIUBO che ha svolto una manifestazione per alunni, insegnanti e genitori nel campo sportivo comunale del paese il 3 aprile 2004. All'inizio della mattinata la signora Paola, aiutata dai colleghi, ha tenuto a



*I bambini assieme ai cani e ai loro addestratori nel campo sportivo di Fanzolo.*



scuola una lezione in cui ha illustrato in modo preciso e competente:

- compiti e funzioni della P.C.;
- impegno e finalità del gruppo cinofilo;
- comportamenti da tenere in caso di pericolo.

Il vicepresidente sezionale Tommasini ha rivolto un saluto ai presenti, a nome della Sezione A.N.A. di Treviso. Alla scuola è stato donato un CD relativo a una dimostrazione della GIUBO a Montebelluna nel 2001, con relativo fascicolo, visionato durante la lezione. Al campo sportivo, dalle 10.30 in poi, gli alunni hanno potuto assistere ad una serie di esercizi di obbedienza e soccorso eseguiti da 13 cani. Ecco alcuni commenti entusiasti dei bimbi: "Avevo paura dei cani, ora non più..."; "I cani sono bellissimi ma anche gli esercizi sono fantastici"; "Mi avete fatto capire quanto intelligenti sono i cani e quanto amore si può dare e ricevere"; "Avete addestrato bene i vostri cani e Giuliano i suoi allievi: date da parte mia un super bocconcino e una carezza a tutti i cani".

Gli insegnanti hanno rivolto agli alpini un ringraziamento scritto per l'utilissima giornata vissuta.

Con queste manifestazioni il Gruppo di Vedelago intende essere presente nel proprio territorio testimoniando l'attualità dei valori come la solidarietà e la fraternità nei quali crede fermamente.

**Il capogruppo  
Sergio Rigon**

## Falzè GLI ALPINI RICORDANO MARIO BELLE'

E' "andato avanti" all'improvviso, tra il dolore e la costernazione di tutti coloro che lo conoscevano. Mario Bellè, da una ventina d'anni cassiere del Gruppo di Falzè, si è spento nella notte tra il 29 febbraio ed il 1° marzo 2004; avrebbe compiuto 52 anni il 25 marzo scorso.

Buono d'animo, gioviale e ottimista per carattere, sempre pronto alla battuta rasserene, ha svolto con dedizione e precisione gli incarichi che gli venivano assegnati nel



*Mario Bellè*

Gruppo. Per lui, appassionato alpinista, il cappello alpino era un orgoglio, ma anche la testimonianza di uno stile di vita fatto di semplicità, concretezza, generosità. Per queste doti si è guadagnato la stima e l'affetto di tutti.

Alla moglie Silvana, ai figli Paolo e Giulia, agli anziani genitori, alla sorella e al fratello Antonio, nostro socio, le condoglianze sentite del Gruppo alpini di Falzè.

## Breda di Piave

### INIZIATIVE CHE LASCIANO IL SEGNO!

Qualcuno ne parla bene, la voce si sparge ed anche al nuovo parroco giunge la confessione che in paese vi è il Gruppo alpini che, quando può, una mano per iniziative sociali è pronto a darla.

Capita così che un venerdì sera don Paolo Magoga si presenta in sede di "Fameja Alpina" e pone ai presenti il suo problema: accanto alla chiesa vi è il vecchio cinema, un edificio ormai inagibile e fatiscente, attualmente un ingombro visivo. Quindi ove strutturarne uno spazio ricreativo vi è la necessità di abbatterlo e possibilmente recuperare le vecchie pietre a vista, rivenderle e reinvestire il ricavato sull'area stessa e sul costruendo oratorio. Nasce da qui la collaborazione.

Soci nostri, esperti in demolizione, ci sono e un escavatore per agevolare il lavoro si rimedia. Come alpini viene data la disponibilità per alcune domeniche e don Paolo è pronto a benedire il lavoro festivo e ad invitare parrocchiani e giovani animatori del Grest ad affiancarsi e rendersi utili all'iniziativa.

Così, coordinati dal capogruppo Antonio Marangon ed armati di buona volontà e piccoli attrezzi per liberare e ripulire le pietre dalla calce, un buon numero di alpini, coadiuvati da altrettanti giovani e persone di buona fede, sacrificando un po' di riposo domenicale, hanno svolto un ottimo lavoro e raggiunto lo scopo prefissato.

E fra un colpo di scalpello ed una pausa per spuntino ed abbeveraggio, è sorta l'idea alpina di portare i bambini del Grest ad una uscita in montagna, al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino.

Così una giornata di pieno luglio, una folta ed entusiasta schiera di allegri ragazzini arrivati nella piazza del municipio di Cison, ha trovato il Sindaco ed un buon gelato ad accoglierli.

Quindi si è intrapreso il cammino su "La via dell'acqua", che



Alpini al lavoro

è un sentiero suggestivo di collegamento del paese al bosco, ricco di una flora spontanea e rigogliosa, ed affiancato da un ruscello, cascatine, passerelle in legno e quel che resta di due vecchi mulini ad acqua. Raggiunto il Bosco, affinché la gita diventi e rimanga anche un momento educativo, viene illustrato dal sig. Trampetti, presidente del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze, in modo semplice e breve, il perché di tutte quelle steli in ferro battuto: «un memore ricordo di chi, alpino, ha sacrificato la propria vita nello svolgere il proprio dovere di italiano».

Poi giusto il tempo di consumare il rancio preparato dal Gruppo alpini per tanta sana ed allegra infanzia tra i 6 e i 14 anni, che un temporale guastafeste ha costretto tutti a salire sui pullman e ritornare anticipatamente a Breda. Due iniziative pur diverse tra loro ma che rinsaldano gli alpini di Breda al loro territorio e ai suoi abitanti.

Tino Merlo

## Riese Pio X

### UN SENTITO GEMELLAGGIO FRA ALPINI

Domenica 29 agosto ha avuto luogo una simpatica, ma soprattutto sentita e desiderata da tempo, cerimonia di gemellaggio tra gli alpini del Gruppo di Riese Pio X e del "confinante" Gruppo di Loria, nel 12° anniversario di fondazione del Gruppo di Loria e nel 47° del nostro. Sì, perché fino al 1992 gli alpini facevano parte di un solo Gruppo, quello di Riese; poi gli amici di Loria hanno ritenuto opportuno crearne un proprio aderendo alla Sezione "Monte Grappa" di Bassano, a loro più vicina e comoda territorialmente.

E così ci siamo ritrovati a metà strada, nel suggestivo santuario della "Madonna delle Cendrole",



Stretta di mano fra i Capigruppo.

da sempre meta dei pellegrinaggi delle nostre genti. Lì, con le cerimonie di rito, con la S. Messa celebrata dal nostro caro parroco alpino don Beppino Ganassin, e con il rancio alpino a suggello della giornata,

abbiamo voluto onorare con questo "gemellaggio dei ricordi" le nostre amicizia, vicinanza e fratellanza, esistenti da sempre, nel desiderio espresso da ognuno di noi e ufficializzato dallo scambio di mano e di

pergamena del Capogruppo di Loria Bruno Guarda e del nostro Gianni Maggiori di rafforzarle e di riviverle in futuro.

Gianni Frasson



*Gli alpini di Musano rendono omaggio alla Madonna.*

## NEO SACERDOTE ALPINO A MUSANO

Un avvenimento straordinario ha gratificato il paese di Musano e il suo Gruppo alpini: l'alpino DENIS VENTURATO è stato ordinato sacerdote. Si è trattato di una splendida giornata di festa in cui le autorità religiose, politiche e il paese intero sono stati attivamente coinvolti e nel quale gli alpini, schierati orgogliosi della loro divisa, hanno partecipato alla S. Messa e messo a disposizione cuochi, camerieri e tanta gioia. Alla cerimonia e al pranzo seguente hanno partecipato il presidente sezionale Luigi Casagrande e il consigliere responsabile di Raggruppamento Aldo Gheller, accolti dal capogruppo Alberto Zanatta e dai suoi alpini. Al neo sacerdote vanno i migliori auguri per il suo cammino pastorale da parte del Gruppo alpini di Musano.



*Il neo sacerdote alpino don Denis Venturato: alla sua sin. il presidente Casagrande.*

## S. POLO DI PIAVE

All'Adunata di Trieste dello scorso maggio non hanno voluto proprio mancare: ecco REMILDO SPRIGIO, classe 1920 e REMO TONELLO, classe 1921, alla sinistra del Gagliardetto attornati dai "bocia" del Gruppo presenti in tanti alla 77<sup>a</sup> Adunata di Trieste



## Piavon

### ALL'ADUNATA CON UNA NOTA AUTOPOLEMICA

Cosa dire dell'Adunata di Trieste? Tutto bene quel che finisce bene è la risposta più ovvia, ma non è stato tutto proprio così.

La difficoltà di trovare un luogo attrezzato dove sistemare il Gruppo ci ha impegnato per tutto l'anno in discussioni e continui andirivieni a Trieste. Le varie soluzioni offerte dalla locale Sezione infatti non ci soddisfacevano. Il nostro intento, per vivere l'Adunata da vicino, era ritornare dopo 20 anni ai Bagni Ausonia. Sembrava impossibile, la Sezione di Trieste proprio lì aveva previsto un parcheggio di pullman, ma il lunedì antecedente l'Adunata, effettuato l'ultimo sopralluogo, è arrivato l'ordine di portare su il materiale immediatamente: c'erano infatti Gruppi di alpini accampati. Detto e fatto: in tarda serata il materiale era già a Trieste. Il merito di tutto ciò va alla testardaggine di Augusto Giro che ci ha creduto fino alla fine.

Giovedì 19.30 partenza in pullman, arrivo a Trieste alle 21.00. Altri ci hanno preceduto chi con i camion chi come Lorenzo e Giovanni in mountain-bike. Ognuno sa quello che deve fare, chi prepara la cena, chi l'accampamento per dormire.

Emozionante è stato riscoprire e ripercorrere con la memoria il luogo e gli avvenimenti della precedente Adunata triestina del 1984. Abbiamo trascorso stupende giornate cucinando e rivisitando Trieste.

La cucina ha lavorato ininterrottamente giorno e notte, abbiamo fermamente voluto cucinare a legna e accendere il fuoco perché attorno al fuoco ci si ritrova, si mangia, si beve, si canta. In una buona famiglia il fuoco deve essere sempre acceso nell'attesa di nuovi ospiti.

Tra gli ospiti, in particolare, va ricordato il consigliere nazionale Ivano Gentili che ha consegnato la tessera al nostro nuovo socio, l'alpino Pierpaolo Secondin (nella foto posa accanto a Gentili), un caro ragazzo che da alcuni anni partecipa alle nostre Adunate. Per altri è stata la prima Adunata e ci hanno assicurato che non sarà sicuramente l'ultima.

L'Adunata serve ad incontrarsi per la prima volta, per ritrovarsi e scambiare opinioni con gli altri Gruppi sulla gestione degli stessi, non sicuramente per fare dell'Adunata un baccanale. Io noto, correggetemi se mi sbaglio, che alle nostre Adunate la città che ci ospita è sempre più fredda nei nostri confronti, la popolazione, specialmente le donne, ci schiva. In altri tempi gli abitanti della città ospitante ci cercavano, cantavano al suono delle nostre bande, con i nostri cori e con noi alpini; adesso se possono si recano in ferie per tre giorni. Do loro ragione! Per tre giorni la città è in mano ad ubriachi, a trattori e traliccioli d'ogni genere che hanno come unico scopo fare baccano: più baccano si fa e meglio è. La gente ha perciò ragione di imbestialir-



si se per tre giorni non riesce a riposarsi o viene continuamente importunata. E' inutile affermare che in compenso portiamo in città un sacco di soldi, è altresì vero che abbiamo una reputazione da difendere. Proviamo per un anno a lasciarle a casa quelle infernali macchine e riempiamo la città con i nostri cori e con le nostre bande. Ho letto sui quotidiani, per la prima volta, la descrizione dettagliata di uomini e mezzi impiegati dalla locale impresa per le pulizie cittadine per ripulire la città: anche questo è un sintomo. Unico conforto aver visto in alcuni video prodotti durante l'Adunata che i nostri cappelli erano "puliti", senza cioè quegli inutili fronzoli che di solito li "adornano". Ne deduco che se ci impegniamo per "una giusta causa" ci riusciamo.

Altra nota dolente, l'ammassamento: un vero e proprio calvario. Per fortuna c'è la grande sfilata domenicale e nel vedere la marea d'alpini ordinati sfilare per le vie della città tra la folla che applaude ti si riempie il cuore.

Antonio Cittolin

## Istrana

### BRAVI ALPINI!

Grande allegria e divertimento sono stati riservati a quanti hanno partecipato alla festa di Carnevale il 21 febbraio 2004 organizzata dal Gruppo alpini di Istrana. E' ormai l'8ª rassegna di questa splendida festa che si svolge a Sala, una frazione di Istrana.

Una manifestazione ben collaudata negli otto anni dalla sua costituzione, dai validi e uniti alpini di Istrana. Con la loro capacità di lavorare insieme, nello stare uniti, hanno ottenuto stima ed ammirazione da tanta gente del piccolo paese.

Anche se il tempo non è stato partecipe per avversità meteorologiche di stagione e di contorno, a questo momento di allegria ci hanno pensato le belle tavolate di "crostoli, frittole e vin bon". Una compagnia teatrale,

invitata per l'occasione, e la bella e ricca lotteria improvvisata hanno fatto il resto.

Bravi Alpini di Istrana!!!!

Bravo Paolo, Danilo, Elio, Bruno, ecc... e tutti quelli che si sono adoperati per l'ottima riuscita.

Tanta ammirazione anche per il presente Circolo Ricreativo A.N.S.P.I. di Sala per la grande disponibilità e meticolosità organizzativa.

Grazie alpini perché riuscite a portare unione, partecipazione, facendo capire che uniti si fa tanto, ci si vuol bene, ci si sente diversi dal nostro essere abituale quotidiano.

Un paesano di Sala

# ANAGRAFE

## NASCITE

### CAMALO'

- Mattias, di Sabrina e del socio Ivan Zanatta.

### CASTELLI

- Nicole, di Vera e del socio Fabio Bacchetto consigliere del Gruppo.

### CENDON

- Chiara di Susanna e del socio Raffaello Scalco.
- Dall'India è arrivato Rages, adottato da Barbara e dal socio Moreno Nicolin.
- Emma, di Manuela e Leone Pianon, nipote del socio Giuseppe Gottardo.

### FALZE' DI TREVIGNANO

- Gioia-Mirian, di Wilma e del socio Dennis Innocente.
- Simone, di Vania e del socio Paolo Frassetto.

### MONTEBELLUNA

- Giacomo, nipote del socio Eugenio Cervi.
- Eleonora, figlia di Maria Lucia e Stefano Masetto e nipote del socio Remo Bonetto.

### M.O. E. REGINATO

- Giovanni, di Manuela e del socio Alberto Roma.
- Andrea, di Eleonora e del socio Federico Zorzi.

### MOTTA DI LIVENZA

- Filippo, di Nancy e del socio Stefano Zoia.
- Giovanni, di Monica e del socio Sergio Bigaran.

- Marica, figlia di Francesca e Ilario e nipote del socio consigliere Paolo Moschetta.

### MUSANO

- Ludovica, di Roberta e del socio Fabio Veneran.
- Valentina, di Angelina e del socio ing. Livio Martini.

### NERVESA DELLA BATTAGLIA

- Giorgio, di Silvia e del socio Edi Dalla bona, segretario del Gruppo.

### S. MARIA DELLE VITTORIE

- Irene, di Sabrina e del socio Paolo Zanella.

## MATRIMONI

### CAMALO'

- Romina, col socio Gianfranco Bassetto.

### COSTE-CRESP-MAD. D. SAL.

- Francesca, col socio Michele Ganeo, consigliere del Gruppo.

### FALZE' DI TREVIGNANO

- Francesca, col socio Samuele Sartor, segretario del Gruppo.

### M.O. E. REGINATO

- Nicoletta, con il socio Cristian Vanin.

### MOTTA DI LIVENZA

- Marina, col socio Giorgio Bianco.
- Cristina, col socio Fabio Tumiotto.

### MUSANO

- Patrizia con William, figlio del consi-

gliere Maurizio Martignago.

- Alessandra, figlia del socio Carlo Crema, con Alessandro, figlio del socio e consigliere Pietro Callegari.
- Nives, col socio ing. Stefano Favotto.

## ANNIVERSARI

### CAERANO SAN MARCO

- Il socio Albino Martinazzo compie 95 anni.
- Antonietta e il socio Elia Lino Poloniato festeggiano il 50° di matrimonio.

### COSTE CRESPIGNAGA

- Nair e il socio Giuseppe Gallina festeggiano il 50° di matrimonio.

### SAN POLO DI PIAVE

- Claudia e il capogruppo da 25 anni Antonio Colmagro festeggiano il 25° di matrimonio.
- Lea e il socio Remo Tonello festeggiano il 50° di matrimonio.

## LAUREE

### CENDON

- Mario Gentili, (110 in letteratura inglese) figlio del consigliere nazionale Ivano Gentili.

### MUSANO

- Cristina (scienze dell'educazione) figlia dell'ex capogruppo ed ora consigliere Aldo Crema.

## ANDATI AVANTI

### ALTIVOLE

- La mamma del socio Roberto Zucolotto.

### BIADENE

- Ivo Gianni Gallina.
- Raffaello Martignago.
- Gabriele Durante.
- Enio Sfoglia.
- Marcello Gallina.

### CAMALO'

- Il papà del socio Daniele De Marchi.
- La mamma del socio Antonio Borsato.

### CASELLE D'ALTIVOLE

- Luigi Gatto, combattente sul fronte gerco-albanese.
- Oscar Bergamin, amico degli alpini.

### CROCETTA DEL MONTELLO

- Guerrino Bai, combattente durante l'ultimo conflitto, ex capogruppo, ex consigliere ed ora capogruppo onorario.

### FALZE' DI TREVIGNANO

- Mario Bellé, tesoriere-segretario del Gruppo.

### FONTANELLE

- Mario Cisera, reduce di Russia e socio fondatore del Gruppo.
- Cesare Possamai, socio fondatore e primo capogruppo.
- Giorgio Citron.

### GIAVERA DEL MONTELLO

- Ottorino Arca.

### GORGO AL MONTICANO

- Antonio Lorenzet.

### ISTRANA

- Antonio Sovernigo, reduce di guerra.

### MASER

- Bruno Gallina.

### M.O. E. REGINATO

- Emilio Bresolin, combattente sul fronte greco-albanese e russo, croce al valor militare.

### MOGLIANO VENETO

- Mario Selva, combattente in Africa, Albania, Grecia, Russia, Socio fondatore del Gruppo.
- Alberto Vaccaro.
- Erminio Fiacchi, combattente in Russia, prigioniero in Germania, socio fondatore del Gruppo e capogruppo.

### MONTEBELLUNA

- Ausilio Scandiuizzi.
- Fausto Fantinel.
- Rino Tessari.
- Paolo Torresan, ex vicecapogruppo ed ex consigliere.

### MOTTA DI LIVENZA

- Mario Velo.
- Angelo Bittolo.

### MUSANO

- Giovanni Cado, responsabile per molti anni dei 7 soci australiani.
- Ferdinando Zamprognò, combattente sul fronte occidentale, Greco e Russo, croce al merito di guerra.

- Cav. Armando Veneran.

### NERVESA DELLA BATTAGLIA

- Carlo Trinca.

### NOGARE'

- Giorgio Marin.

### SAN POLO DI PIAVE

- Oreste Bonotto.

### SELVA DEL MONTELLO

- Cav. Mario Vito Baratto, ex capogruppo ed ex consigliere sezione.

### SS. ANGELI DEL MONTELLO

- Giovanni Doro, combattente sul fronte francese, ex capogruppo.

### SIGNORESSA

- Romeo Vidotto.

### TREVIGNANO

- Gino Monico.

### TREVISO CITTA'

- Luigi Ambria, generale degli alpini.

### VILLORBA

- Tommaso Furlan, socio fondatore del Gruppo.

Bruno Barbon.

### VOLPAGO DEL MONTELLO

- Bertillo Gastaldon.
- Giovanni Martini.



Ivo Giovanni Gallina  
Biadene



Raffaello Martignago  
Biadene



Gabriele Durante  
Biadene



Enio Sfoggia  
Biadene



Marcello Gallina  
Biadene



Luigi Gatto  
Caselle d'Altivole



Guerrino Baù  
Crocetta del Montello



Cesare Possamai  
Fontanelle



Giorgio Citron  
Fontanelle



Ottorino Arca  
Gaivera del Montello



Antonio Lorenzet  
Gorgo al Monticano



Antonio Sovernigo  
Istrana



Bruno Gallina  
Maser



Emilio Bresolin  
M.O. E. Reginato



Mario Selva  
Mogliano Veneto



Alberto Vaccaro  
Mogliano Veneto



Erminio Fiacchi  
Mogliano Veneto



Ausilio Scandiuzzi  
Montebelluna



Fausto Fantinel  
Montebelluna



Rino Tessari  
Montebelluna



Paolo Torresan  
Montebelluna



Mario Velo  
Motta di Livenza



Angelo Bittolo  
Motta di Livenza



Giovanni Cado  
Musano



Ferdinando Zamprogno  
Musano



Cav. Armando Veneran  
Musano



Carlo Trinca  
Nervesa della Battaglia



Giorgio Marin  
Nogarè



Oreste Bonotto  
San Polo di Piave



Cav. Mario Vito Baratto  
Selva del Montello



Giovanni Doro  
SS. Angeli del Montello



Romeo Vidotto  
Signoressa



Gino Monico  
Trevignano



Tommaso Furlan  
Villorba



Bruno Barbon  
Villorba



Bertillo Gastaldon  
Volpago del Montello



Giovanni Martini  
Volpago del Montello

### ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente abbiamo commesso qualche inesattezza ed omissione, di cui ci rammarichiamo, pur sapendo di avere la Vs. comprensione:

- A pag. 18 abbiamo annunciato il ritrovo del Gr. OSOPPO a Vittorio V. in ottobre 2004: in realtà, il convegno si è già svolto a Vittorio V. nel 2003...;
- Il vicepresidente sezionale Tommasini fa parte attiva del Comitato de "Al Portello Sile", anche se ci siamo dimenticati di menzionarlo...;
- Il gen. Cauteruccio, pur sentendosi trevigiano a tutti gli effetti, ci fa presente che è nato a Gorizia e si è trasferito con la famiglia nella Marca in tenerissima età.

## FONDO "OSSIGENO FAMEJA ALPINA"

Totale al 12/05/2004	euro 7.435,36
Grazie a: Gruppo di Falzè, Remigio Granzotto.	
Totale al 10/09/2004	euro 7.459,36

## FONDO 1 EURO PER LA SEDE SEZIONALE

Totale al 12/05/2004	euro 3.472,00
----------------------	---------------

Grazie ai Gruppi di: Altivole, Badoere, Barcon, Bavaria, Biadene, Biancade, Bidasio, Busco-Levada, Caerano S.M., Campocroce, Caselle d'Altivole, Castagnole, Cavasagra, Cendon, Cornuta, Cusignana, Falzè di Trevignano, Giavera del Montello, Gorgo al Monticano, Istrana, Mansuè, Maser, Maserada sul Piave, Mogliano V., Monastier, Monfumo, Montebelluna, Motta di Livenza, Nogarè, Oderzo, Onigo, Paese, Piavon, Ponte di Piave, Ponzano V., Quinto di TV, Resana, Riese Pio X, S. Polo di Piave, S. Croce del M., SS. Angeli, Santandrà, Silea-Lanzago, Spresiano, Tempio di Ormelle, Trevignano, Vedelago.

Totale al 10/9/2004	euro 6.312,00
---------------------	---------------

### APPUNTAMENTI

27/11/2004	Giornata nazionale del Banco Alimentare
24/12/2004	Veglia natalizia al Bosco delle Penne Mozze
05/01/2005	Premiazione dei vincitori e dei segnalati alla X edizione del concorso letterario "Parole attorno al fuoco" - Arcade; 38° Panevin di Arcade;
29/01/2005	"Prima" della rappresentazione teatrale di "100.000 gavette di ghiaccio" di Bedeschi - ex teatro Ariston a Treviso.

*Dal presidente Casagrande,  
dal Consiglio sezionale  
e dalla redazione di  
"Fameja Alpina" i migliori  
auguri di Buon Natale  
e di un Sereno 2005*

